Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 2 Settembre 1935 - Anno XIII GIORNO Num. 209

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Soli numeri settimanali)
ITALIA E COLONIE: Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 —
ESTERO: Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043
con multiplazione attivo per i nove numeri successivi

LA STAMPA

1

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali nazionali (testo) L. 1, prima pagina L. 2, per i Paesi fuori contingente (testo) L. 2, prima pagina L. 3, Paesi fuori dominio e regno (testo) L. 3, prima pagina L. 4, per i Paesi fuori contingente (testo) L. 4, prima pagina L. 5, Finanziari e commerciali esteri (testo) L. 2, prima pagina L. 3, Finanziari e commerciali esteri (testo) L. 3, prima pagina L. 4, Finanziari e commerciali esteri (testo) L. 4, prima pagina L. 5, Finanziari e commerciali esteri (testo) L.

SOLENNE E IMPONENTE RITO A BOLZANO

La sfilata di centomila soldati
davanti al Monumento della Vittoria

Bolzano, 2 mattino.

Tutte le truppe che hanno partecipato alle grandi manovre nel Bolzanese, quei 100.000 uomini che ieri l'altro abbiamo veduti ammassati sotto Bolzano, per la domata fra il rivo Masenbio e il rivo Novello, e tra Cornedo e Sarnonico e Fondo, e che la Maestà del Re ha passato in rivista, e cui il Duce ha rivolto l'alta parola dell'elogio e dell'incitamento, la parola rivelativa e prescrittiva del destino della Patria; tutti quei centomila a piedi, a cavallo, o autoportati, con le armi della difesa e dell'offesa, con i mezzi di distruzione e di costruzione, di comunicazione e di trasporto, della assistenza e della sanità, con le macchine e gli strumenti e gli ottezzi, tutti stanno sfilando davanti al Monumento della Vittoria, a Bolzano. La sfilata acquista il carattere solenne di una rievocazione augusta e di un voto collettivo, della promessa e dell'auspicio.

Tre giornate consecutive

Il monumento — arcuata Italiano la ignora — celebra la vittoria italiana nella grande guerra; la guerra del ricatto, con la conquista dei confini naturali, del Brennero alla Vetta d'Italia. Disegnato e costruito, per la parte architettonica, da Marcello Piacentini, sorge al di là della Talvera, oltre il Ponte della Vittoria; e ha l'aspetto imponente di un tempio aperto, o anche di un grandioso arco, che poggia su una raccolta di gradini di granito, con quattordici colonne di marmo di Zandobbio, in forma di fasci littorii che sollevano il fastigio del tempio. Al centro dell'attico risalta, bellissimo, la Vittoria Alata di Arturo Dazzi, pronta nello slancio di tendere l'arco e scagliare la saetta.

Sotto, nell'arco del tempio aperto, sorge l'ara, di un porfido sanguigno, con la magnifica statua di bronzo del Redentore, opera di Libero Andreotti. E intorno, superbamente scolpite da Adolfo Wildt, le urne dei martiri trentini, Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa.

Davanti a questo monumento, dove, sull'ara, ancora verdeggia la corona d'alloro, coi nastri tricolori, deposta dal Duce, il giorno del suo arrivo a Bolzano, ora, da ieri mattino, stanno sfilando, in assetto di guerra, le Divisioni di Fanteria, e le celeri, e inoltre i reparti ausiliari e i servizi, di Armata e di Corpo d'Armata, che comprendono gli effettivi di quasi un'altra Divisione. Tre giornate consecutive durerà la straordinaria sfilata.

Ieri mattina, alle 7.30, sono cominciati a passare il gruppo di Battaglioni della Camicie Nere, poi la coorte della Milizia forestale, destinata all'Africa Orientale. Un'ora dopo cominciava a sfilare la terza Divisione celere «Principe Amedeo Duca d'Aosta» con alla testa il comandante, generale brigadiere Bellini, col suo capo di stato maggiore tenente colonnello Rossi: la terza brigata celere, comandata dal generale brigadiere Trenti, coi reggimenti Savoia Cavalleria e Lancieri di Novara, l'8.o Bersaglieri, il terzo Reggimento di artiglieria divisionale celere, il terzo Gruppo di carri armati veloci, e i servizi del Genio, la Sussistenza e l'Autosezione leggera mista.

La popolazione di Bolzano, che, avvertita e richiamata da un manifesto del Podestà, si era coccolta numerosa davanti al monumento e sui Ponti della Vittoria, e per il viale e i giardini lungo la Talvera, applaudiva calorosamente al passaggio di ciascun reparto. Una dimostrazione specialmente entusiastica fu tributata alla Camicie Nere e alla coorte della Milizia forestale. Poi la folle manifestò, con ripetuti applausi, la sua ammirazione per i reggimenti di cavalleria e per le batterie d'artiglieria a cavallo, in «Volata», come è chiamata, e per i carri armati veloci, che frastornano strepitosi, e abbiano, per saluto, le canne delle mitragliatrici, e i bersaglieri motociclisti, con le mitragliatrici leggere portate sul manubrio delle macchine, con le mitragliatrici pesanti portate su appositi carrelli; i bersaglieri ciclisti, che sfilavano fumiani in testa, le piume al vento. Il giubilo suono degli inni accompagnava il passaggio di ciascun reparto: e gruppi di Giovani Fascisti e Avanguardisti e Balilla, e la stessa popolazione, applaudivano ora, cantando in coro.

Alle 13 sfilò la seconda Divisione celere, «Emanuele Filiberto, Testa di Ferro»: il comandante generale brigadiere Bonati, col suo capo di Stato Maggiore tenente colonnello De Blasi, il comandante della seconda Brigata celere, generale brigadiere Berganzoli, i reggimenti di Lancieri «Vittorio Emanuele II» e «Firenze», il sesto reggimento Bersaglieri, il secondo Gruppo carri armati veloci, il secondo Reggimento di Artiglieria divisionale celere, i servizi e Sanità e Sussistenza, e l'autosezione. Si era ridunata anche più folla che al mattino. E la Divisione passò tra applausi incessanti, che si moltiplicavano quando davanti al monumento si inchinavano gli stendardi dei reggimenti di Cavalleria, il labaro dei Bersaglieri.

Gli alpini piemontesi

Fiammate alle otto, sfila la Divisione di fanteria «Pusteria», comandata dal gen. brigadiere Mariani della Corte Bra, e Capo di Stato Maggiore ten. colonnello Rostagno. La 9.a Brigata di Fanteria, comandata dal generale brigadiere Fossi, col 49.o, 57.o e 79.o reggimento Fanteria, con 73.o Reggimento Artiglieria divisionale, reparti del Genio, servizi e la Autosezione leggera.

Poi, ora, salutano gli alpini fieri, quelli battaglioni lombardi di romagnolani e fra questi se ne avranno di S. E. Pavetta, Modena, Panunzio, Orano, Delvecchio, Falchi, Barillari, Romano, ecc. Inoltre una torinata del Congresso avrà sede nell'Università di Parma e un'altra a Piacenza nel salone gotico del Municipio.

La grande manifestazione celebrativa di Salsomaggiore per i romagnoli, sotto gli auspici della Reale Accademia d'Italia, avrà luogo in quel Teatro Civico. Il Congresso si chiuderà con un pellegrinaggio alla tomba di Romagnosi a Carate Brianza.

Gli altri due temi - La lingua nelle scienze - e Il realismo - avranno anche capaci relatori: sul primo Amabile Pastore dell'Università di Torino, padre Gemelli, Orestano, ecc.; sul secondo Tarozzi dell'Università di Bologna, Carlini di Pisa, Bontadini di Milano, Enriquez di Roma, e complessivamente 50 comunicazioni.

Le grandi manovre
Telegrammi a S. E. Baistrocchi della Camera e del Senato

Bolzano, 2 mattino.

A S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra è pervenuto il seguente telegramma dalla Presidenza del Senato:

«A nome della Rappresentanza del Senato e mio esprimo a V. E. vivi ringraziamenti per la cordialissima accoglienza riservata durante le grandi manovre dell'Esercito, nel soprattutto vecchio ufficiale a V. E., la mia commossa ed entusiastica ammirazione per la superba affermazione di efficienza, di disciplina e di spirito marziale a cui abbiamo assistito con animo profondamente compreso e fidente nelle immancabili vittorie di domani. — Federzoni».

La Presidenza della Camera dei deputati ha così telegrafato:

«Le grandi esercitazioni militari dell'anno XIII, in Alto Adige, rimarranno fra i migliori ricordi della Rappresentanza della Camera fascista, che ha avuto la fortuna di assistervi mercè il graditissimo invito dell'E. V. Tutti noi abbiamo avuto la convinzione, attesa ma non per questo meno confortante e lusinghiera, dell'alto grado di preparazione e di efficienza, del perfetto spirito militare e di ammirevole resistenza alle fatiche prove sopportate dai quadri e dalle truppe, fuse in un magnifico blocco di volontà al servizio della Patria e del Regime. Il riconoscimento dell'Augusto Sovrano e del Duce, eliminante premio l'opera appassionata ed instancabile della E. V., per formare del nostro glorioso Esercito il più sicuro presidio delle fortune dell'Italia rinnovata. Particolari e assai rilevanti ringraziamenti debbiamo alla E. V. per la completa, squisita ospitalità e per le attenzioni usateci dagli ufficiali del quartier generale ministeriale. — Ciano, Presidente della Camera fascista».

La visita dell'on. Ricci al Campo Mussolini

Roma, 2 mattino.

Stamane alle ore 11 S. E. Ricci ha visitato il Campo Mussolini dei fascisti italiani all'estero. Ricevuto all'ingresso da S. E. il Ministro Piero Parini, comandante del Campo e da un gruppo di ufficiali.

I quattromila Avanguardisti che erano schierati lungo il viale centrale del Campo, hanno salutato alla voce il capo delle Organizzazioni giovanili italiane, che li ha passati in rivista.

I giovani hanno quindi tributato al capo dell'O.N.B. una grande manifestazione, che si è chiusa col saluto al Duce.

S. E. Ricci nel lasciare il campo ha espresso il suo vivo compiacimento per la organizzazione perfetta e per il modo disciplinato e fiero col quale i giovani hanno sfilato.

I marinai in congedo romani chiedono di essere mobilitati

Roma, 2 mattino.

Ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci della sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Marinai in congedo, nella quale, a conclusione dei lavori, è stato data lettura del seguente ordine del giorno presentato da un gruppo di soci:

L'assemblea generale dei soci della sezione di Roma dell'A.N.M. in congedo, udita la relazione morale e finanziaria del presidente l'approva incondizionatamente, prende atto del nuovo statuto dell'Associazione e rinnova la sua fiducia nell'intero consiglio; afferma infine che tutti i marinai in congedo della sezione di Roma, ufficiali e comuni, senza distinzione di grado e di categoria, si ritengono mobilitati agli ordini del Duce, Ministro della Marina, nella speranza che sia loro concesso di riprendere gli antichi posti a difesa dei mari della patria».

L'ordine del giorno è stato approvato dall'assemblea con scroscianti applausi e al grido di «Viva il Re! Viva il Duce!».

L'inizio del traffico
sulla camionale Genova-Serravalle

Genova, 2 mattino.

Questa mattina alle 7, in via sperimentale, verrà instradato il traffico pesante diretto da Serravalle Scrivia a Genova, sulla camionale, con uscita a Bolzaneto. Il transito verrà sospeso alle ore 17 e ripreso alle 7 del mattino successivo, per la durata di tre giorni. Negli altri tre giorni seguenti e con le stesse modalità, il traffico pesante verrà ancora instradato sulla camionale, ma in senso inverso, cioè da Genova a Serravalle. In questi sei giorni di esperimento la circolazione sulla camionale sarà, naturalmente, in senso unico.

Il Congresso naz. di filosofia e le celebrazioni romagnesiane a Salsomaggiore Parma e Piacenza

Roma, 2 mattino.

Quest'anno il X Congresso nazionale di filosofia indetto dalla Società filosofica italiana dal 7 al 10 settembre coincide con le celebrazioni romagnesiane che avranno luogo in occasione del congresso nelle tre città legate alla memoria del grande filosofo di cui ricorre il centenario dopo morte: Salsomaggiore, città natale, Parma dove Romagnosi fu studente e professore, e Piacenza dove egli fu alunno del collegio Alberoni e poi notaio e scrittore.

Il Congresso sarà inaugurato a Salsomaggiore il 7 settembre con un discorso del presidente della Società filosofica, l'accademico Francesco Orestano.

Dei tre temi del congresso uno sarà interamente dedicato a studi romagnesiani e fra questi se ne avranno di S. E. Patetta, Modena, Panunzio, Orano, Delvecchio, Falchi, Barillari, Romano, ecc. Inoltre una riunione del Congresso avrà sede nell'Università di Parma e un'altra a Piacenza nel salone gotico del Municipio.

La grande manifestazione celebrativa di Salsomaggiore per i romagnoli, sotto gli auspici della Reale Accademia d'Italia, avrà luogo in quel Teatro Civico. Il Congresso si chiuderà con un pellegrinaggio alla tomba di Romagnosi a Carate Brianza.

Gli altri due temi - La lingua nelle scienze - e Il realismo - avranno anche capaci relatori: sul primo Amabile Pastore dell'Università di Torino, padre Gemelli, Orestano, ecc.; sul secondo Tarozzi dell'Università di Bologna, Carlini di Pisa, Bontadini di Milano, Enriquez di Roma, e complessivamente 50 comunicazioni.

RINASCITA DI UNA ANTICA TRADIZIONE

Il palio a Cairo Montenotte
Il corteggio in costume con un re e una regina di due secoli fa - La competizione fra applausi e incitamenti di una grande folla

Cairo Montenotte, 2 mattino.

In questa grossa e pittoresca borgata bagnata dalla Bormida scorgeggiante e ricca di una serena cerchia di colli mi sono trovato ieri a 14 per fa un po' di cronaca. Si tratta, sennonché se e fuoco, di Filippo V di Spagna, Elisabetta Farnese, la moglie del Delfino di Francia.

Ieri è arrivato a Cairo Montenotte l'altra sera, provenendo dalle lontananze del tempo, con la augusta sua sposa, ancora giovane e bellissima, e con la sua corte stagionale, uno stuolo variopinto di dame in deliziose e sfarzose vesti e di gentiluomini dai larghi cappelli piumati. I buoni cairesi hanno accolto il monarca con espressioni vivaci di allegrezza, in un'atmosfera di schiettissimo entusiasmo, tra gioconde canzoni paesane e musiche a base di fisarmoniche e di ocarine.

Ritorno dopo due secoli

E' stata una accoglienza molto cordiale e forse un tantino condiscendente. E si capisce: non era la prima volta che Filippo V veniva da questa parte. Cera già stato qualche tempo fa precisamente nell'anno di grazia 1702: ospite degli eccellentissimi marchesi Scarampi, signori di questo luogo, e aveva presenziato con la regina la corsa del palio, svoltasi in quell'anno con particolare solennità, la prima domenica di settembre. Orbene di lì ad otto e più di secolo ecco ripetersi l'illusione lusinga alzare lo sguardo alla sommità dell'erto colle coronato di castani, dove si alzano ancora le diroccate mura del castello che fu degli Scarampi.

Ieri mattina, dunque, dopo l'arrivo dei numerosi partecipanti al motoraduno delle Langhe, si radunò folkloristico e a quello escursionistico, il capitano delle feste - si è recato con i suoi aiutanti ad annunciare a Filippo V e al marchese Scarampi l'imminente inizio delle manifestazioni. Poco dopo il re e la regina di Spagna compersonati rispettivamente dal dottor Manlio Crespi e dalla signorina Daisy Fanoi accompagnati dal marchesi Scarampi del Cairo e della Ronchetta si sono recati sulla piazza dell'orator, preceduti da alfieri, tamburini e trombettieri, da paggi e valletti, scortati da un reparto di fucilieri e seguiti da folto stuolo delle dame d'onore e dei gentiluomini di corte, dei generali e dei ministri.

Smagliante sfilata

Tra clangori di trombe e rullar di tamburi lo sfarzoso corteo è salito con impeccabile eleganza dinanzi alle autorità raccolte poco prima sulla piazza. Il Prefetto di Savona, l'accademico d'Italia Federico Patetta, il Segretario federale, il segretario del Dopolavoro provinciale e altri.

Sulla piazza giunge frattanto anche il capitano delle feste, dottor Amedeo Petrini, organizzatore solerte e appassionato animatore della manifestazione, alla testa di un altro corteo, nel quale sono anche i cavalli dei 12 rioni che parteciperanno alla contesa equestre.

Si svolge ora la suggestiva cerimonia della benedizione del palio impartita da un sacerdote; quindi il palio viene consegnato dall'assiano del Comune al capitano delle feste, che a sua volta lo affida all'alfiere. Compiuto questo rito al quale ha assistito una folla numerosa e plaudente si ricompone il corteo, che percorre le strade della borgata tra continui applausi e si scioglie poi presso la sede del Dopolavoro: e tutti vanno a mettere le gambe sotto la tavola: i reali di Spagna raggiungono a piedi, molto deliziosamente, la dimora ospitale degli Scarampi.

Nel pomeriggio l'ampio piazzale della Vittoria — dove si correrà il palio — va affollandosi di pubblico. V'è molta gente venuta dalle città del Piemonte, della Lombardia e della Liguria.

Dinanzi alla tribuna d'onore, dove hanno preso posto le autorità della provincia e lo stuolo numeroso delle eleganti signore, si snoda ancora il grande corteo.

Avanzano dapprima quelli del nostro secolo: Avanguardisti e Piccole Italiane, i vari gruppi dopolavoristici ove ne sono: di Savona, Genova ed Alessandria, poi vengono gli altri personaggi in costumazione settecentesca: precede in testa il portatore del palio, scortato da paggi e valletti, le segue il capitano delle feste con i suoi aiutanti e con una abbondante scorta di fucilieri e di alabardieri (non ne mancano mai) e il capitano della festa che dovrà decidere per l'assegnazione dei premi, e può darsi che egli debba fare rispettare *armata mano* il suo inappellabile verdetto.

Ecco quindi avanzare un gruppo dei regali e dei marchionali personaggi con i loro seguiti, quali prendono posto in una apposita tribuna, componendo un fastoso quadro settecentesco davvero ammirevole per fedeltà storica e per finissimo gusto. Chiudono il corteo le rappresentanze dei gruppi rionali con alla testa ciascuno il proprio stendardo.

La corsa

Presi gli ordini dal re Filippo, il capitano delle feste legge ai fantini dei vari rioni, che sono 12, il bando della gara, ricordando loro le rigorose norme che in regolano: i cavalieri dovranno cavalcare senza sella e senza staffe. I concorrenti vengono divisi in quattro categorie per le gare di eliminazione.

E si mena quindi la battaglia tra rione e rione, in un continuo e confuso vociare di tifosi: battaglia aspra e fiera giacchè tutti vi si gettano alla maledetta, spalancando nell'azzuffarsi gli animali. Ogni fantino combatte senza risparmio di energie: e percorsi vengono disordinati, ma senza dar luogo a incidenti.

A sera si ha la conclusione della gara con questi risultati:

1. Il rione di Porta Sottana (colori bianco e azzurro, fantino Francesco Achilles). 2. Il rione Valle (colori rosso e bianco, fantino Ferrando Giacomo). 3. rione Ferrania.

La folla saluta con nutrite e prolungate acclamazioni il vincitore, cui viene consegnato il palio di velluto azzurro, sul quale è dipinto il panorama di Cairo. Il fantino è raggiante per la conquistata vittoria e il cavallo scalpita giubilosamente, soddisfatto poichè anche a lui è toccata la sua parte di premio una cospicua razione di biada e di crusca.

Poi, mentre il sole piega ormai al tramonto, la gente stanca lentamente il recinto della corsa: si accendono qua e là animate discussioni tra i più ardenti tifosi di questo o quel rione e tutti hanno da proporre per l'anno prossimo alcuni indispensabili mutamenti al regolamento. Certo l'organizzazione di questa pittoresca rievocazione storica del nostro passato qualche piccolo neo ha mostrato qualche piccolo neo, ma qualche piccolo neo non guasta: se avevano ieri sulle vesti ricamate anche le belle dame settecentesche al seguito di Filippo V re di Spagna...

R. S.

Cordoglio di giuristi stranieri per la morte di Alfredo Rocco

Roma, 2 mattino.

E' pervenuto a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia dalla Conferenza internazionale per l'unificazione del diritto penale, riunita a Copenaghen il seguente telegramma:

«Dolorosamente commossa per la morte del Ministro Alfredo Rocco, la Conferenza per l'unificazione del diritto penale, riunita a Copenaghen, rivolge al Governo italiano i sensi di profonda condoglianza. Presidente Goll-Pella, segretario generale».

Lascito di 5 milioni ad opere di beneficenza

Bari, 2 mattino.

E' morto a Napoli il nobile avvocato Gaetano Corsi, di 82 anni, di Minervino Murge, che da molti anni si era colà ritirato, vivendo modestamente. L'esecutore testamentario del Defunto ha telegrafato al Podestà di Minervino che il Morto ha destinato la sua sostanza, ammontante a 5 milioni, a opere di beneficenza del suo paese.

I premi del Concorso nazionale delle due Croci

Roma, 2 mattino.

Nella sede della Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi sono stati estratti le serie e i numeri ed assegnati i premi del «Concorso nazionale delle due Croci», organizzato in occasione della quinta Campagna nazionale antitubercolare dalla Federazione stessa in unione alla Croce Rossa Italiana ed ai consorzi provinciali antitubercolari del Regno.

Al museo di Rivetti ed Edelmann
Un rifugio alla Grande Mologna inaugurato dall'on. Manaresi

Biella, 2 mattino.

Ad oltre 2000 metri sulle falde della Grande Mologna si è svolta ieri mattina alla presenza dell'on. Angelo Manaresi una suggestiva cerimonia: l'inaugurazione di un rifugio alpino dedicato alla memoria di due alpinisti travolti da una valanga nella notte di Natale 1911, Alfredo Rivetti e Giovanni Edelmann. Il solenne e suggestivo rito ha richiamato attorno al nuovo rifugio costruito dalla Sezione di Biella del Club Alpino Italiano, una imponente folla di montanari e di escursionisti convenuti da tutte le valli del Biellese e fiancate da Gressoney. Per tutta la notte, si può dire, la montagna è stata accesa di lumi di fiaccole e lanterne da squadre di escursionisti in maggior parte ex alpini, per i quali la presenza del loro comandante Angelo Manaresi è stato un irresistibile richiamo. L'incontro fra S. E. Manaresi con i baldi soldati della montagna ha dato luogo ad una rabbrividente vibrante manifestazione durante la quale si è inneggiato a lungo al Re e al Duce.

Si è quindi proceduto all'inaugurazione del nuovo rifugio costruito in cellulo muratura sopra uno spiazzo ben protetto dal dosso della montagna ed al riparo dalle valanghe. Ad un altare da campo il cappellano militare degli Alpini, Don Arduini, ha celebrato la Messa, dopo di che il vott. Gustavo Gola, vice-presidente della Sezione biellese del Club Alpino Italiano ha ricevuto le ardite figure di Alfreda Rivetti e Giovanni Edelmann, costituenti il paro, e schietto onore alla montagna delle cento vicilleze.

Ha preso in seguito la parola l'on. Manaresi che, con slancio lirico, ha lessuto un forte inno alla montagna ed ai suoi appassionati, ricordando con commossi accenti le foglie gloriose di gloria scritte dagli Alpini durante la guerra europea. L'appassionato oratore ha concluso affermando che gli Alpini sono tuttora pronti a riprendere la marcia agli ordini del Duce e stata salutata da una entusiastica ovazione. S. E. Manaresi e le autorità presenti, tra cui il Segretario del Fascio di Biella, dott. Bragagnolo, le rappresentanze del Federale, comm. Guido Alberto Rivetti presidente della Sezione biellese del Club Alpino, ed il commissario straordinario dott. cav. Donato Brunetto, parroco di S. Anna di Valdieri.

Dopo brevi e accorate parole pronunziate dal celebrante il Segretario federale ha fatto l'appello di tre caduti vittime della montagna nell'anno XIII: Luigi D'Alessandris, Roberto Bessone e Antonio Giordana e ha levato quindi alto e vibrante il saluto al Re e al Duce.

A ogni appello è seguita una scarica a salve di fucileria. Tutti i presenti sono poscia saliti al rifugio cui don Brunetto ha impartito la benedizione.

L'assemblea della Cartiere Burgo
Centomila lire offerte al Duce per le famiglie dei richiamati

Cuneo, 2 mattino

Si è tenuta a Verzuolo l'assemblea ordinaria e straordinaria delle cartiere Burgo. L'esercizio al 30 giugno scorso si è chiuso con un utile di lire 6.052.824,05: alle azioni del valore di lire 225 è stato assegnato un dividendo di lire 13,50, passando il rimanente alla riserva e a fondo straordinario. Il bilancio è stato approvato all'unanimità, come pure all'unanimità l'assemblea ha deliberato di aumentare il capitale sociale da lire 75.000.150 a lire 90 milioni, mediante l'emissione di nuove azioni da lire 225, tutte riservate in opzione alla pari agli azionisti. Il consiglio unanime ha quindi deliberato di mettere a disposizione del Duce la somma di lire 100.000 a favore delle famiglie dei richiamati per l'Africa Orientale, dandone comunicazione al Capo del Governo con un vibrante telegramma, vivamente acclamato dagli azionisti.

500 mila visitatori
alla Mostra del mare a Genova

Genova, 2 mattino.

Questa sera si è chiusa la terza Mostra del Mare e della Spiaggia, organizzata dal Comitato del Giugno Genovese. Il bilancio dell'affluenza del pubblico dà la cospicua cifra di 418.154 visitatori e 78.300 turisti.

Cinema e Teatri
Sullo schermo del Lido
Il buon successo di due film italiani
La prima di *David Copperfield*

Venezia, 2 mattino.

Con i due films italiani *Amore* di Carlo Ludovico Bragaglia, e *Freccia d'Oro* di Corrado D'Errico e F. Ballerini e col film della Metro Goldwyn-Mayer *Davide Copperfield* di George Cukor si è chiusa ieri definitivamente la terza Mostra Internazionale di arte cinematografica.

Amore svolge una trama sulla quale è imperniata la esaltazione del lavoro e della famiglia. L'azione si svolge in una piccola città in riva al lago dove Antonio Venieri capo di una numerosa famiglia ha impiantato la sua fabbrica di ceramiche e vive una vita patriarcale. Uno dei figli suoi, Paolo, viaggiando all'estero si incontra e si innamora di Susanna, una ragazza che vive a Parigi con la zia, la marita e la conduce seco in casa del padre. Susanna, però, si stanca presto della vita di provincia e dopo avere resistito a lungo contro l'autorità di Paolo, mentre a casa si aspetta la nascita di un bambino da una contadina, fugge a Parigi. Ma la nostalgia per Paolo e per la vita tranquilla la riprende e ritorna, dopo qualche tempo, poichè è mamma anche lei. Il film ha un procedimento spedito e vivo. Buona anche l'interpretazione affidata nelle parti principali a Felipe Feuillere, Gianfranco Giachetti, Gino Cervi, Dina Bellini, Anna Maria Dossena.

La Freccia d'Oro è un film di sapore un poco giallo ma che si discosta dal genere per un certo tono di originalità. Sull'espresso, della notte, che va all'estero e che trasporta un carico d'oro, si incontrano vari personaggi: un gioielliere, una attrice, un giornalista, un finanziere con la figlia, due ladri, un alto dignitario ed una donna del gran mondo. Durante il percorso si scatena una violenta bufera; ne approfittano subito i due ladri per svaligiare nel bagagliaio la cassaforte del gioielliere. Per proteggersi nella loro impresa essi bloccano i segnali di allarme. La bufera ne fa tranare intanto un ponte e il treno, nella sua pazza corsa, va incontro alla catastrofe, che viene evitata in un modo prodigioso. Il macchinista, mentre viene slato per radio l'allarme ai viaggiatori, provocando un grande scompiglio, vede ad un tratto disegnarsi davanti a sè, nella oscurità, una grande croce nera e, impressionato, riesce a fermare il treno proprio quando sta per precipitare nell'abisso. La visione non era altro che l'ombra di una piccola croce posta in capo dalla madre prima di partire, rimasta aggrappata al faro centrale del treno proiettata attraverso il cristallo. La scampata è così evitata e i viaggiatori rendono grazie al macchinista scendendo dal convoglio e mormorando delle preci. Davanti al piccolo simbolo della fede che li ha salvati. Il film è ricco di spunti e di scenette gustose che si succedono durante la corsa del treno nelle tenebre. Anche i vari tipi sono disegnati con cura e la scena della bufera riesce di una certa efficacia; un gruppo di giovanissimi attori interpreta il film e ognuno si trova a posto. *Amore* e la *Freccia d'Oro* sono stati dati nello spettacolo diurno a beneficio dell'O.N.B. ed entrambi hanno avuto buon successo.

Davide Copperfield è stato proiettato invece ieri sera nel giardino dell'Excelsior a beneficio dell'E.N.A. del Partito. Dopo *Anna Karenina* è uno dei più bei film che abbiamo veduto alla Mostra. La vicenda è stata tratta dal noto romanzo di Carlo Dickens. Il regista, pur discostandosi in qualche punto dalla narrazione del romanziere ci ha presentato un'opera di gran valore per il contenuto e per la perfezione tecnica. Cura particolare è stata messa nella descrizione dell'ambiente inglese del secolo scorso. L'azione si svolge sempre rettilinea e, attraverso inquadrature e sequenze bellissime, mostra al vivo cose e luoghi dell'epoca, entro i quali si muove ed agisce Davide, adolescente dapprima, poi uomo, disegnando altresì con mano sicura diversi altri caratteri. Il film ha molte scene di taglio infallibile, quella del naufragio ripresa durante una tempesta nell'Oceano è di una potenza e di una drammaticità assai suggestiva.

Il protagonista nella prima parte del film è il piccolo Freddie Bartholomew, che abbiamo visto anche in *Anna Karenina*. Nella seconda Frank Lawton, il meraviglioso fanciullo, ha saputo dare al personaggio di Davide una tale espressione da strappare l'applauso. Il complesso degli altri interpreti annovera un gruppo di intelligenti artisti, che vanno da Lionel Barrymore a Maureen O' Sullivan, a Lewis Stone, al Fields il conte Karonin di *Anna Karenina* e a Madge Evans. Tutti equilibrati e sempre impeccabili. Fotografia stupenda. *Davide Copperfield* ha avuto completo successo.

AL MICHELOTTI la Compagnia d'operette «La Gaudinea» inizierà l'ultima settimana delle sue recite iniziate con l'operetta «Eva» di Franz Lehar, scelta per la serata d'onore della soprano Lina Bella e del tenore Dino Bona.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,35: Ginnastica da camera — (8,05; 18,30) 20,15: 23: Giornale radio — 11,50: Orch. Ferraroni — (13,01 14): Musica varia — 14: 14,15: Dischi e dischi — 16,30: Trasm. dalla Colonia montana di Frascati — 17,25: Radio — 17,30: 18: Conf. per gli agricoltori — 18: Dalla R. Università di Perugia: concerto sacro. Dirige Ulisse Visconti di Modrone: Inaugurazione della nuova sala con concerto di brani di autori, sempre I Vecchia, contralto E. Limberti, tenore S. Maltinelli — 19,45: Conv. del Dopolavoro — 20,25: Concerto di musica da camera: violinista Virgilio Brun; pianista Sandro Fuga.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15; 20,15: Radio Varia — 20,40: «La duchessa di Chicago», operetta in tre atti di Kalman, diretta dal maestro E. Josz; negli intervalli, ore 21,15 Radio: «Gambe in salamoia», radiofiaba — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: musica da camera.

Vienna: 21: danze sinfoniche. — **Bruxelles II:** 20: concerto variato. — **Praga:** 20,20: opera. — **Bordeaux-La Layelle:** 20,30: concerto variato e canzoni. — **Parigi P. T.:** 21,45: musica vivace. — **Parigi T. E.:** 20,30: piano e violino.

Vibranti parole del Papa
a 200 Giovani italiane dell'estero

Roma, 2 mattino.

(C. C.) Il Papa ha ricevuto 200 figlie di italiani all'estero provenienti dalla Francia, Svizzera, Egitto, Canadà, condotte dalle contesse Vitti e Maffei e dalle istruttrici III sezione, signora Ciberaldo e signorina Contarelli. Erano fra esse 9 giovinette dell'Eritrea condotte dall'insegnante Beatrice Riva. Erano accompagnate dal Redentorista padre Salza e da Suore salesiane e missionarie francescane.

Il Papa ha loro rivolto un discorso in cui ha detto fra l'altro:

«Voi siete figlie di italiani all'estero, figlie d'Italia, che tornate in Patria: felici voi che avete nuovamente toccato questo sacro suolo, felice colui che vi ha fatte ritornare in Patria. Tornando in Italia voi siete tornate nel cuore della vostra famiglia. Riportatene una dolce e indimenticabile visione e soprattutto un frutto stabile e duraturo: questa visita lieta vi faccia migliori.

«Voi lo dovete a voi stesse e a Dio che vi ha permesso di rivedere l'Italia, terra benedetta da Lui con le Sue migliori benedizioni, benedetta per la natura, per il clima, per l'arte e per la storia, benedetta perchè scelta a sede del Pontificato romano, a centro della Cristianità verso cui convergono tutte le Chiese».

Il Papa ha concluso benedicendo le giovani e quanti si occupano amorevolmente della loro educazione.

I funerali del conte Passalacqua

Alessandria, 2 mattino.

Ieri mattina si sono svolti a San Giuliano Nuovo i funerali del compianto conte Giuseppe Guazzone di Passalacqua, rimasto imponentissimi per la partecipazione di una folla enorme proveniente da tutto l'agro alessandrino e tortonese. Ai funerali erano intervenuti il Prefetto, il Federale, il Podestà di Alessandria, il Vescovo, il gen. Bebandengo ed altre autorità della provincia, personalità dell'industria e dell'agricoltura, le Organizzazioni del Regime. Numerosissimi i telegrammi di condoglianze pervenuti da tutta l'Italia e dall'America. Hanno reso l'estremo saluto all'illustre scomparso, con elevate parole, l'Vescovo di Alessandria mons. Milone, l'on. Baraldi e il rag. Gandini. La salma è stata poi tumulata a Lobbi nel sepolcreto di famiglia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AREZZO

Mentre andava a caccia in località Rancole, a Subbiano, tale Nofri Bruno, di anni 27, avendo messo un piede in fallo, cadeva per un ripido pendio e nella caduta il fucile esplodeva ferendolo alla coscia destra, per cui, trasportato all'ospedale, moriva in seguito ad emorragia.

DA SUSA

Nella chiesa di S. Francesco, con una simpatica cerimonia, sono state celebrate le nozze d'oro del sav. uff. Laura Sicilia, Matrona della Provincia, le nozze d'argento della figlia Rosina, sposata al comm. Edoardo Barrata, e Jenny, sposata al cav. ing. e le nozze della signora Adriana Barrata col prof. Ettore Valente.

La Sagra degli uccelli a Sacile

Sacile, 2 mattino.

Ieri, nella vasta piazza di Sacile, sistemata con gusto artistico, dal Comune, fra i colonnati rivestiti di caprifoglio e di edera e nell'atrio del palazzo municipale, hanno trovato posto, in occasione della Sagra degli uccelli, tutti gli espositori delle specie canore più rare. Abbiamo ammirato uccelli da richiamo e superbi esemplari esotici: abbiamo udito la mirabile canzone intessuta di gorgheggi e di trilli, abbiamo assaltito alla cosiddetta gara di «chiocciolo» che aduna in un teatro gli specialisti del richiamo e sembra trasformare la severa sala di spettacoli in un boschetto canoro. Dalla giuria, formata di esperti vennero assegnati i ricchi premi per le varie categorie di uccelli esposti. Durante tutta la giornata la città ha risuolto ore liete per i vari trattenimenti indetti dal comitato, fra cui concerti all'aria aperta, danze in costume, cortei folkloristici e fuochi d'artificio.

Le origini di questa Sagra degli uccelli, ormai celebre in Italia e all'estero, si perdono negli anni lontani, quando dai borghi e dai villaggi del Veneto affluivano le famiglioie dei contadini col carico, per essere prendere, delle gabbiette in cui gli uccellini attendevano in ripolo che il sole sorgesse a illuminare le cime delle preatpi per liberare dalle piccole gole il canto più puro per competere in tenzoni canore coi loro rivali. Da pochi anni la data della Sagra, che si svolgeva il giorno di San Lorenzo, è stata portata al 1.o settembre e non più carrettini o calessi, ma automobili lussuose a centinaia affollano il parco, recando a bordo tutti i venditori e tutti i cacciatori del Veneto, della Lombardia e di buona parte dell'Italia centrale.

Le auto di piazza
possono trasportare viaggiatori fuori provincia

Roma, 2 mattino.

Il Ministero delle Comunicazioni ha diramato alle autorità competenti una circolare sulla applicazione dell'art. 105 del R. decreto 8 dicembre 1933 circa la dibattuta questione del noleggio delle autovetture di piazza per località fuori del territorio provinciale, questione che ha dato origine, in pratica, a incertezze nella sua applicazione, in quanto, mentre da alcuni la dizione della legge è stata interpretata nel senso di non riconoscere agli autoveicoli di piazza la facoltà di fare comunque servizio fuori dei confini delle rispettive provincie, da altri si è sostenuta invece una interpretazione opposta e ciò in dipendenza anche alla speciale configurazione geografica di talune circoscrizioni provinciali.

La circolare ministeriale ora precisa che gli esercenti i servizi di piazza mentre possono assumere avventori soltanto entro l'ambito del territorio provinciale possono trasportare i viaggiatori stessi anche oltre i limiti di tale territorio.

Il Comunale di Bologna
L'inaugurazione imminente della nuova facciata - Un astrologo battuto... di corda! - La revisa dei Bentivogli

BOLOGNA, settembre.

Da tempo fervono i lavori per la ricostruzione del Teatro Comunale di Bologna.

Tutti ricordano che l'incendio della notte del 29 ottobre 1931 distrusse completamente la parte posteriore di questo bellissimo teatro.

Si era in piena stagione lirica. Ansiosa era l'attesa per la *Vedova Scaltra*, quando disgraziatamente si svilupparono minacciose le fiamme ed avvamparono in breve il palcoscenico, con tutto il suo arredo e la sua preziosa visione di arte settecentesca, non che la prospettiva leggiadra di un «Campiello veneziano» preparato per la messa in scena.

Unica fortuna: la robusta saracinesca metallica che si

Scoperta d'un colle

Credo di capire immediatamente, apprezzo come si deve, anche se non l'amo con la stessa certezza e prontezza, colui che possiede, specialmente se ha forte il sentimento del possedere, e lo può esercitar su una proprietà che si vede, si tocca, si può misurare con lo sguardo e col metro; ho conosciuto anch'io l'orgoglio, e forse lo porto nel sangue, di premere con un piede un pezzo di terra, e di poter dire: questo è mio. Potrà essere un frammento insignificante della crosta terrestre; ma pensare che questo frammento è tuo, e che potrai difenderlo, se occorre, con ogni mezzo e magari cadervi sopra senza cedere; sopra questo sentimento, così legato alla «cosa» da far tutt'uno con essa, sorge, anche se poi s'allarga nello spazio per migliaia di chilometri, il sentimento di patria; e allargandosi si spiritualizza in un concetto superiore, diventa la Patria, storia, civiltà, e poesia. Ma se non nasce dalla terra, non credo come tale sentimento possa nascere diversamente; ed è per questo che ne valuto appieno l'origine, la radice. Perciò possedere la terra è possedere la base, l'elemento primo, la sorgente; e forse per questo i *possidentes* furon detti *beati*, con parola prefigurante il regno dei cieli, cioè, interpretiamo anche noi vichianamente, il regno dello spirito. Nè i *possidentes* son da scambiar coi ricchi: i quali entreranno, è noto, nel regno dei cieli con molta difficoltà di quella che incontrerebbe il cammello a entrare nella cruna d'un ago, secondo l'alta parabola. I ricchi non conoscono più l'odore della zolla, e le loro ricchezze sono perciò sterco del diavolo. Non confondiamo.

Questo preambolino mi si è allungato un po' troppo; forse ha persino seccato; ma io volevo dire soltanto che, posto quanto precede, non troverei mai indispensabile cintare il proprio pezzo d'orto, giardino, frutteto, vigneto, con villetta o villa con parco, piscina e tennis, con tanta abbondanza di reti di ferro, e non di cado spinato, di che tuttavia vedo fatto sì largo spreco su e giù per queste stradine di campagna, che salgono e scendono per il colle, alle cui falde villeggio. Si dirà ch'è una rigorosa, e persin gelosa, affermazione del diritto di proprietà, con l'annesso sentimento che ho celebrato testè: e che quindi non c'è motivo d'allarmarsi o ragione di sofisticare. Ma che direbbe padre Dante se venisse a spasso per queste stradicciole, egli che, fiso nella Rosa celeste, quando si ricordò un momento della terra, la vide non più grande di un'aiuola? Con qual metro, non doveva esser certo più grande, e dirò anche che tenne la misura larga; ma son certo che la parola *feroci*, usata da lui in quella occasione, gli si conformerebbe a mille doppi e più, girellando per questi posti, portanto amenamente leggiadri. Leggiadri a guardarli specialmente dalla cima del colle, con una varietà di verde, dal cipresso all'acacia, dal pinastro al vigneto, dal castagno al tenero pratello. Vi fruscia anche il pioppo, e ai fianchi della mia villetta (d'affitto) ne ho due per scolta, che al minimo spirar del vento oscillano con un fremito serrato e molteplice, poi si quietano, in attesa di non so che; e ogni tanto, quando la penna mi s'impunta sulla carta, io vado dall'alta finestra a guardarli, per scoprire l'esatto suono di quel vario lor frusciare, e oscillare, ma senza mai venirne al capo. Quando il sole della mattina, rompendo su dai monti, e dilagando su quelle groppe di colline velate di nebbia notturna, viene a dorare le umide foglie e a farle splendere, di paragoni o tropi il mio fondo letterario ne troverebbe parecchi; ma nessuno collima con poetica verità con quel frusciare e splendere, e li scarto via tutti con una sorta d'irosa insofferenza, sperimentando ancora una volta l'inanità della parola.

Ma io dicevo del colle, che nel punto più alto ha proprio una corona di pioppi, ed è il luogo che più mi piace (o piaceva, come dirò). Vi si arriva per una strada che vi gira attorno salendo, allo stesso modo, appunto, di quel disegno che raffigura il purgatorio dantesco. Per questo, poco prima mi sono immaginato Dante a compagno; e ho sorriso dentro di me per quelle tante reti di filo spinato; tanto più che, quando meno te l'aspetti e vai quieto su per la dolce salita, guardando ogni tanto l'orizzonte che ti si slarga sotto gli occhi, e da un lato scorgi laggiù nel piano il lungo greto del Serio che pare una gialla pietraia, e dall'altro quello del Brembo accompagnato da pioppaie e caseine e orti, da dietro quelle reti di filo tutto a un tratto a farti risentire dalla contemplazione saltan su abbaiando furiosi e ringhiando di vana rabbia feroci mastini, colossali danesi; oppure leccati cagnolini petulantissimi di sul l'orlo dei muri delle brutte villette, vuoi alla svizzera vuoi alla nordica, con grande spreco di ferri battuti, e lanterne cinquecentesche agl'ingressi, e poggioli e belvederi, decorati di pomposi vasi di cemento, vuoti di fiori. Il brutto e il bello insomma, il brutto che fanno spesso gli uomini e il bello che fa sempre la natura, su per questo colle s'alternano variamente, alternando nel tuo animo sentimenti opposti, e varietà di considerazioni morali. Solo in cima, sulla vetta, come è chiamata, tale contrasto finisce; a far da cinta al tondo di pioppi non c'è che una siepe incolta di mirice e di erbe alte, e ortiche; un cancelletto sgangherato finge un ingresso, e alcune scale quasi interamente coperte d'erba e di terra ti portano nello spiazzo, largo più del credibile. Vi sorge una casetta nel mezzo, metà retto metà terrazza; e i pioppi, alti e fitti, vi fanno ombra e fruscio perenni. Una pergola d'uva, ridotta anch'essa a un pittoresco abbandono, attraversa per metà lo spiazzo, e conduce a una porta alta da terra tre o quattro gradini. A occidente, un balconetto di legno si intravede mezzo diroccato tra l'edere, e galline razzolano qua e là. Il luogo dunque sarebbe bello, e bellissimo l'abitarvi. Ma uno *chalet* tutto di legno, chiuso e messo da parte come un grosso giocattolo abbandonato, mangiato dalle piogge e scardinato dal vento, sta lì a testimoniare, se non d'un passato splendore, d'un'esistenza diversa da quella d'ora; difatti, son venuto a sapere che fino a pochi anni fa c'era un ristorante, e che l'attigua casetta, ora di contadini, era metà di buongustai e di tenere coppie. E' stato a questa notizia per me come un improvviso cadere della colonna di mercurio in un termometro surriscaldato; e non che la buona cucina e l'ottimo vino, per dirla con un verso del borghese Ietteloni, che il Carducci stimò, non abbiano anche per me le dovute attrattive, ma io già ero abbastanza avanti nel fantasticare sulla solitudine quasi intatta del luogo, come mi pareva, sia perchè non avevo fatto molto caso alla presenza dello *chalet* sia soprattutto perchè una casa di contadini, stata sempre di contadini, per me è come un luogo natale. Già dunque pensavo che l'abitarvi sarebbe stata bellissima cosa; nulla infatti, di vicino o lontano, vi turba l'ampiezza dell'orizzonte; le lontane case e ville sui declivi, verso il piano, velate di lassù, paiono, specie a un occhio un po' miope come il mio, delle mucche sparse alla pastura, e tutt'al più delle colorate scatolette. Le brutte, pompose e pretenziose ville ardentemente cintate e costudite da squadre di cani, che gravano le falde del colle, di lassù non si scorgono; e ne arriva appena qualche rumore. L'alta cintura di pioppi spinge perciò lo sguardo o sulle lontanissime, ondulate linee d'ignoti colli e creste di monti, o meglio diritto al cielo. «Quale vista più bella: ho scoperto un colle, dicevo a me stesso, che non scapiterebbe forse col più famoso colle della poesia italiana». E se non potrò dire sempre caro mi fu, già m'è un po' caro, e di più mi sarà in avvenire.

Ma le mie sorprese, e dirò senz'altro le mie delusioni, non dovevan fermarsi lì; la colonna di mercurio del mio entusiasmo doveva scender di botto a un clima polare. Difatti, son venuto a sapere, e stavolta per la bocca della stessa persona che pochi anni prima cucinava lassù polenta e uccelli, che al tempo in cui lo *chalet* e annessi annidavan buongustai e innamorati, capitò un giorno una severa signora, alquanto in là cogli anni, ma ancora in grado di far supporre d'essere stata particolarmente bella. Vestiva di nero, era alta e di solenne incedere; e, chiesto di poter visitare il luogo, entrò nella casetta, passò da una stanza all'altra, discese, e ogni tanto sostava davanti a un albero o a un cespuglio, e guardava davanti a sè, in alto, per terra, silenziosa e grave. Il gioviale trattore sospettò che fosse matta, e il suo sospetto s'accrebbe, allorchè, seduta si, ella chiese una bottiglia di birra. La bevve tutta lentamente, e già il trattore e la moglie si guardavan preoccupati. Ma a un cenno di lei, egli s'avvicinò e seppe che la misteriosa era stata moglie d'un celebre librettista dell'ultimo romanticismo. Averan vissuto, il poeta e lei, in quella casetta per parecchi anni, ospitando spesso, fra musicisti e poeti della Scapigliatura, anche l'autore della *Bohème*. Dopo tant'anni, ella era dunque venuta a rivedere i luoghi della sua felicità, e quietamente lacrimava.

Ahimè, il mio fantasticato eremo colle aveva conosciuti gravi trascorsi letterarii; e di che specie, misericordioso Iddio. Si dovrà dunque dire che la letteratura non abbia lasciato al mondo più nulla di vergine. E chiedere a Dio, come in una poesia d'Aldo Palazzeschi, di trovarci un nascondiglio fuori della natura?

G. Titta Rosa

UNA BELLA INQUADRATURA DE «LA CITTA' MORTA» di G. D'Annunzio, rappresentata nella verde serra di Asolo. (Emma Gramatica, Benassi e Stival).

(Servizio fotografico dell'Ispettorato del Teatro).

Roma che si rinnova

Un quartiere di alberghi storici

ROMA, settembre.

Il primo colpo di piccone che abbatterà le casupole di via dei Sediari, aprirà uno sbocco sulla grande arteria di corso Vittorio Emanuele, darà anche inizio a quella ristrutturazione del Quartiere del Rinascimento, che si farà con criteri d'arte e di storia sarà per Roma una nuova immagine di bellezza. Dopo la grande città imperiale, la grande città pontificia: l'una non è meno grande dell'altra sia per gli artisti che la crearono sia per gli avvenimenti che vi si svolsero e per i personaggi che vi lasciarono il ricordo del loro passaggio. Nessuna città di questa terra è stata così continuatamente il centro del mondo. Londra, potrà essere la capitale del più vasto impero moderno, ma rimane essenzialmente inglese e dove non è la legge britannica, è ignorata. Roma, invece è universale nel tempo e nella storia. *Siemi*, sono per gli orientali tutti i popoli dell'occidente. Dovunque sorge una croce è il pensiero del grande Padre Bianco regnante sul seggio romano. E i nomadi che vedono sorgere dalle sabbie del loro deserti e i pastori che si riparano nei tortuosi diroccati del *great Wall* del grande agguerrito onde gli Imperatori avevano protetto la civiltà latina dai selvaggi ancora coperti di pelli e di latungagi, sanno che quelle pietre furono opera degli uomini di Roma. Niente ovunque è più grande, più bello e più utile, questa sicura e tenace valorizzazione delle tre epoche romane e il modo adottato per far rivivere nel centro della città, quella che fu il quartiere dei grandi banchieri, dei principi, dei grandi artisti e delle grandi cortigiane, è di quelli che vanno esaminati con amore e con comprensione.

La nuova arteria

Di quelle che sarà la nuova arteria, non è qui il caso di parlare perchè a suo tempo ebbi ad illustrarla. Grazie all'interessamento di Luigi Federzoni, che a traverso le molte e gravi cure politiche non dimentica mai di aver trascorso gli ultimi tempi della sua vita universitaria, nelle oscure aule della vecchia Sapienza, alla scuola del Venturi, il pericolo di veder distrutta la bella armonia di piazza Navona e molti edifici importantissimi di quel quartiere fu scartato con quella giudiziosa rettifica, per cui dal ponte Umberto si giungerà alla piazza del Senato con una curva elegante che lascierà intatta la Torre dei Sanguinei, il palazzo dei Duchi di Altemps e quel gioiello di architettura che è l'edificio chiamato da tutti — e non si sa perchè — di stile bramantesco, mentre si avvicina tanto più a Baldassarre Peruzzi che molti glielo attribuiscono senz'altro.

Ma compiuto questo primo passo, altri bisognerà farne che non sono senza pericolo. E' vero che nella commissione chiamata a redigere il piano definitivo ci sono studiosi di cose romane come il Ceccarelli, architetti come il Giovannoni che in Roma cinquecentesca ha studiato quale nessun altro, e il Foschini che è giovane quel tanto che gli permette di rinnovarsi nella tradizione — in quel senso dovrebbe essere intesa da tutti gli innovatori —, e scrittori d'arte come il Muñoz che nei suoi libri, partendosi dalla città trecentesca di Dante, a traverso le fastosità del seicento e la magrezza del neoclassico, è giunto fino alla Roma di Mussolini, di cui è stato uno dei più sicuri assertori.

Ma questi valentuomini debbono stare molto attenti e vagliare ogni proposta, chè le insidie sono grandi e l'avidità di chi vuole sfruttare i nuovi terreni liberati, più grande ancora.

Fra il secolo XV e il XVII, tutto quel quartiere che va dalla Via Papale — oggi Corso Vittorio Emanuele — fino al porto di Ripetta fu veramente il centro mondano e artistico di Roma.

Cellini e Milton

Fu anche il centro alberghiero, quel centro alberghiero che a poco a poco spostandosi verso Via Condotti doveva finire a Piazza di Spagna, dove ha regnato senza contrasti fino alla fine del secolo scorso. Il numero degli alberghi, delle osterie, delle locande e delle semplici taverne che facevano bella mostra di sè nelle piazze e nelle vie maggiori del rione è sì arcinidvanno nei suoi vicoli è infinito, tanto da potersi dire che la maggior parte delle sue strade prendeva il nome da qualche insegna d'osteria. E' in una di quelle bettole che Benvenuto Cellini, gozzovigliando una sera con i suoi amici e con una brigatella di «cornacchie», infiammato dal vino e accecato dalla gelosia, per poco non commetteva un omicidio di più. E' in uno di quelli alberghi che il grande Milton, venuto a Roma molto impaurito delle leggende che correvano sui gesuiti e temendo di essere preso da un momento all'altro e trascinato nella cupa prigione ti vicina per chi sa quali torture, fu invece accolto con ogni cortesia e perfino invitato alle feste del Cardinal Barberini, dove conobbe Laura Baroni e se ne innamorò. Ma Giovanni Milton era inglese e puritano, e perciò venuto fra noi con la mente un'immagine di fantasia molto diversa da quella che fosse in realtà. Il che dimostra che anche i grandi poeti di trecento anni fa, vedevano le cose come i leghisti d'oggigiorno! E fu in una di quelle osterie che il molto magnifico messer Bandello, raccoglieva le storie per quelle sue novelle dove fa rivivere con tanta arte la vita romana del cinquecento.

E fu finalmente in quel quartiere, fra la chiesa di Santa Lucia della Tinta e quella di Sant'Ivo dei Bretoni, che nei primi anni del secolo XVI si stabilì quella Osteria della Campana, la quale, superando tutte le vicende della storia e tutte le miserie della cronaca, è giunta fino a noi e continua serenamente a distribuire vino e vivande ai suoi clienti come quattrocento anni fa. Fenomeni di longevità che non si vedono se non a Roma! Del resto non è il solo esempio di sopravvivenza, perchè sull'angolo che forma la Via dei Soldati e quella di Tor di Nona, esiste ancora ed ancora agisce l'*Albergo dell'Orso*, che troviamo citato per la prima volta nel cenimento del 1517: «La casa de Marco Piccione se fa l'hostaria del orso». Documento importantissimo pubblicato prima dall'Armellini e più di recente da Umberto Gnoli, il quale cancella così la stupida leggenda di un soggiorno che vi avrebbe fatto Dante allorchè venne a Roma con l'ambasceria fiorentina per il giubileo del 1300. E dire che il Callari in quel suo spropositatissimo volume sui palazzi romani non si perita di dire che ogni ricordanza di quell'albergo «è superata dal ricordo che lo stesso poeta richiama più volte della Divina Commedia!».

Una descrizione del Rabelais

D'altronde basterebbe osservare quanto ancora resta dell'architettura di quella casa, per vedere che non risale oltre la metà del secolo XV, allorchè fu costruita per uso privato dalla romanissima famiglia dei Piccioni. Più tardi fu affittata ad uso di Locanda e lo Gnoli la trova anche rammentata nella *Pescara* di Luca Cortile che fu scritta intorno al 1530. Niente Dante, dunque il quale è molto probabile — se pure in quell'occasione fu a Roma, come io del resto credo — sarà sceso con l'ambasciatore nel Palazzo di Firenze, senza aver bisogno di cercare alloggio in un albergo. Vi furono invece Joachim du Bellay, prima di andare dal cardinale suo parente e il Rabelais che di quel quartiere ci dà una così viva descrizione *allorchè* parla dell'*isle sonnante* e finalmente — nel 1580 — Michele Montaigne, che nel suo giornale di viaggio scrive sotto la data del 30 novembre «nous vinmes loger à l'Ours ou nous arrestames encore lendemain et le deuxième de Décembre primes de chambres de louages chez un espagnol vis-a-vis de Santa Lucia della Tinta..... ». Questo secondo alloggio del grande scrittore francese oggi non esiste più: ma l'Orso c'è ancora: ancora continua — molto modestamente — il suo esercizio di ospitalità. Ma il secolo XVI fu veramente l'epoca d'oro di quell'albergo romano: poi a poco a poco decadde, anche per lo spostarsi del centro alberghiero verso la piazza di Spagna, tanto che io non credo — come vuole il Noback — ad un probabile soggiorno di Wolfango Goethe, il quale — come è noto — provvide a procurarsi un alloggio prima di giungere a Roma, scrivendo a questo proposito al suo compatriota Wilhelm Tischbein, il quale gli trovò una camera dalla sora Costanza Monicelli, nella casa sul corso che porta oggi il numero civico 18. Comunque si tratta come si vede, di un albergo illustre le cui pareti di nobiltà risalgono per lo meno al pontificato di Leone X e che merita ogni considerazione. La qual cosa, del resto, è nel pensiero dei reggenti del Governatorato e di Giuseppe Bottai che del nuovo quartiere del Rinascimento si è fatto assertore ardentissimo, tra, una trentina di anni or sono, l'architetto Bazzani aveva proposto un restauro dell'edificio, che ancora — sotto una parete posteriore, conserva la snella altana a l'elegante portichetto del palazzetto quattrocentesco di Marco Piccione. Ma allora non se ne fece nulla e le cose rimasero in sospeso fino a quando, il nuovo piano regolatore con la grande arteria prevista che da piazza del Parlamento, dovrà a punto sboccare accanto all'albergo dell'Orso. Come risolvere il problema? La proposta che è stata fatta e — credo accolta — è veramente geniale: restaurare il palazzetto e trasformarlo nei piani superiori in scuola alberghiera, trasformando il pianterreno in trattoria dove si troverebbero unicamente e solamente specialità di cucina italiana e dove nei boccali di belle terraglie faentine e abruzzesi, sprillerebbe allegramente il «Dio vin del Paese». E' una bella proposta, che al futuro quartiere bellissimo, il quale, come si dice dovrebbe essere riservato agli artigiani romani — darebbe un'attrattiva di più.

Diego Angeli

Il padiglione italiano

inaugurato alla Fiera di Zagabria

Belgrado, 2 mattino.

Si è inaugurata solennemente la Fiera campionaria internazionale di Zagabria, cui, fra gli altri Stati, partecipa anche l'Italia.

Il padiglione italiano è stato inaugurato dal Console generale d'Italia a Zagabria, a nome del Ministro d'Italia a Belgrado, conte Viola di Copalto, presenti l'addetto commerciale d'Italia a Belgrado, i rappresentanti dell'autorità fascista per gli scambi con l'estero e le maggiori autorità civili e militari.

RAMON NOVARRO a Parigi, scende al Bourget dall'aeroplano proveniente da Londra.

Pagine di storia coloniale

Come si giunse all'incidente di Fascioda

La storia dell'espansione inglese nell'Africa, negli ultimi decenni del secolo scorso, è nota. Padrona, sin dal principio del secolo, del Capo di Buona Speranza, tolto agli Olandesi, grazie all'attività realizzatrice di Cecil Rhodes, aveva esteso il suo dominio oltre lo Zambesi, incuneandosi fra le due colonie portoghesi dell'Angola e del Mozambico, sino a toccare l'estremità meridionale del lago Tanganica. Nell'Africa Orientale da Mombasa si era spinta nell'interno sino al grande lago Vittoria da cui esce il Nilo Bianco, e aveva imposto il suo protettorato sul fertilissimo territorio dell'Uganda. Era naturale che dall'Egitto l'Inghilterra mirasse a espandersi verso il medio e alto bacino del Nilo, che già erano stati sotto al dominio dell'Egitto sino alla grande rivolta del Mahdi. Si trattava di preparare la realizzazione del superbo progetto di Cecil Rhodes: una grande via transafricana inglese, su territori inglesi, dal Cairo al Capo!

La spedizione Marchand

L'impresa della riconquista del Sudan egiziano fu affidata al valoroso ed energico generale inglese Kitchener, che diverrà celebre, non solo per l'incidente di Fascioda, ma anche per le sue gesta durante la guerra anglo-boera e nella Guerra Mondiale.

Mentre l'Inghilterra si preparava a estendere il suo dominio nel bacino del Nilo, un'altra grande potenza europea, la Francia, che già aveva vastissimi possedimenti nell'Africa, allestiva una piccola, ma ben attrezzata, spedizione che avrebbe dovuto ipotecare la bandiera francese sull'alto Nilo, a Fascioda. L'Inghilterra, adunque, si apprestava ad estendere il suo dominio da Nord a Sud, la Francia da Ovest a Est: la direttiva della prima era la linea Cairo-Capo di Buona Speranza; della seconda, la linea Libreville nel Congo Francese, sul Golfo di Guinea-Gibuti sul golfo di Aden.

La Missione francese che doveva prendere possesso di Fascioda aveva per comandante il capitano Marchand, il quale era coadiuvato dai capitani Germain e Baratier, dai tenenti Mangin, Largeau e Simon, il medico Emily e pochi sottufficiali. Accompagnavano la Missione alcuni reparti di senegalesi e parecchie centinaia di portatori. Nel novembre 1897 la spedizione abbandona il territorio francese dell'Ubanghi «pour entrer dans ce qui sera le Haut-Nil de Marchand», scrive il dott. Emily nel suo interessante diario. Le difficoltà da superare non sono poche; ma il pensiero in ostensione nel bacino dell'Alto Nilo il dominio coloniale della Francia entusiasmava i valorosi ufficiali francesi, che con gioia affrontano i pericoli che presentavano la navigazione sui fiumi e la traversata delle immense savane, qualche volta trasformate in mortifere paludi. Raggiungere il Nilo, inalberare la bandiera francese a Fascioda, prima degli Inglesi, ecco il pensiero che spinge il capitano Marchand, e i suoi generosi compagni, ad avanzare il più rapidamente possibile.

L'occupazione

Ma l'11 gennaio al posto delle Rapide giunge una corrispondenza privata al capitano Germain in cui si parla di una voce giunta da Dem Zeber circa la morte del Califa Abdullahi e dell'occupazione inglese di Omdurman. I membri della Missione sperano che la notizia sia falsa, altrimenti ad essi non rimarrebbe che fare un bel dietro-front. Ma la notizia qualche settimana dopo è confermata, e alcuni indigeni riferiscono che dei Turchi sono arrivati dalla parte di Lado. Bisogna affrettare la marcia. Nel bacino del Bahr-el-Ghazal il capitano Largeau incontra gravi difficoltà, perchè gl'indigeni odiano i Turchi e gli Egiziani. Ma presso di essi è ancor vivo il ricordo del nostro Gessi, e il Largeau, alle domande rispettose degli indigeni risponde: «Io sono figlio di Gessi». Tutti i bianchi sono figli di Gessi. Nel frattempo per far la guerra ai Turchi, che verrebbero rubarvi i vostri greggi e farvi schiavi». E' dolce al nostro cuore di Italiani questo ricordo di Gessi, il valoroso collaboratore di Gordon, che ancora dura, a distanza di anni, fra le popolazioni del Bahr-el-Ghazal, e rende più facile e sicura la via alla Missione francese.

Alle ore 10 del 3 luglio 1898 essa raggiunge la confluenza del Bahr-el-Ghazal col Nilo Bianco. «Per la prima volta, dopo San Luigi e dopo Buonaparte, scrive il dott. Emily, la bandiera francese sventola sul fiume dei Faraoni e dei Tolomei». Si avvicina un gruppo di Scilluk. Quale notizia recheranno? Fascioda, che la Missione francese ha l'ordine di occupare, è sempre *era malifia* o è stata occupata dagli Inglesi? I Madhisti vi hanno, forse, ancora una guarnigione? No. Fascioda è in sede del loro sultano: nessun bianco è arrivato. La gioia dei Francesi è grandissima... Alle ore 5 del pomeriggio, il 10 luglio 1898, essi prendono possesso di Fascioda: lo sciampagne bevuto nei loro bicchieri con cui brindano alla «più grande Francia».

Il capitano Mangin coi suoi ausiliari inizia subito la costruzione di una ridotta fortificata, e il 12 luglio il capitano Marchand, alla presenza del capo indigeno del luogo, della compagnia tiragliatori e a tutti i membri della Missione, riuniti attorno a lui, dichiara solennemente di prendere possesso di Fascioda. Il capitano Mangin, a capo dei suoi uomini, ordina: «Presentate le armi!». E la bandiera francese sale lentamente; ma ecco che il palo si rompe, e la bandiera cade. «Cattivo presagio, dice ridendo Largeau; i Romani rinuncerebbero all'impresa e indietreggerebbero». Il danno è presto riparato, e, poco dopo, i colori della Francia, salutati dallo sparo di quattro pedardi di mellite, si spiegano festosi nel cielo grigio di Fascioda.

L'invito di Kitchener

Il 25 agosto due vapori derviasi, che venivano da Kartum, aprono il fuoco contro il posto fortificato. I Francesi da terra rispondono efficacemente, e i due vapori con le loro scialuppe si ritirano verso settentrione. Pochi giorni dopo il capo dei Scilluk firma a Fascioda una dichiarazione con cui accetta il protettorato della Francia. Il capitano Mangin, intanto, ha quasi terminato le sue fortificazioni, che, dicevo, avrebbero potuto resistere non solo a un nuovo attacco dei Dervisci, ma anche, eventualmente, a un'artiglieria più efficace, quella degli Inglesi, per esempio.

Nelle prime ore del pomeriggio del 18 settembre giunge la notizia che dei vapori risalgono il Nilo. Il giorno seguente due militari egiziani si presentano dinanzi al forte francese con un plico per «il comandante della Spedizione Europea di Fascioda». Il capitano Marchand apre la busta, e il suo occhio corre subito alla firma: «*Herbert Kitchener, sirdar*». Non era più lecito dubitare: gli Inglesi erano giunti a Fascioda. Nella sua lettera il generale Kitchener annunziava ch'egli aveva occupato Khartum il 2 settembre, e che, mentre si dirigeva verso Fascioda, si era impadronito del vapore maledista, il *Saphir* dal cui comandante aveva appreso che alcune truppe negre comandate da Europei erano stanziate a Fascioda. Come si vede, nella lettera di Kitchener non si parla nè di Francia nè di Francesi.

Il capitano Marchand risponde congratulandosi col generale inglese per l'avvenuta distruzione del madhismo, e gli annuncia che il 3 settembre aveva firmato col sultano Abd-el-Fadil un trattato che poneva il paese del Scilluk della riva sinistra del Nilo Bianco sotto il protettorato francese, salva l'approvazione del suo governo. La lettera è affidata a due sottufficiali, e sulla barca che li trasporta è ben visibile la bandiera della Francia, affinchè, dice il dott. Emily, gli Inglesi, anche da lontano, possano prendere nota della nazionalità della «Spedizione europea di Fascioda», se ancora sussiste qualche dubbio al riguardo.

Un colloquio emozionante

Il momento critico è venuto. Poche ore dopo la flottiglia che trasporta le truppe del gen. Kitchener (soldati neri e inglesi) si presenta dinanzi al posto fortificato francese. Prendono terra due ufficiali, di cui uno è l'aiutante di campo del Sirdar, sir Cecil Salisbury, il quale prega il capitano Marchand a voler salire sul suo battello, desiderando il generale Kitchener avere un colloquio con lui. Il Marchand accetta, e conduce con sè il capitano Germain, comandante in seconda. Dopo le presentazioni, il cap. Germain ritorna subito al posto francese insieme al colonnello Wingate, capo di stato maggiore del Sirdar, per visitare l'antica città egiziana di Fascioda; con suo dispetto si accorge che i Francesi la occupano interamente.

Il colloquio fra sir Kitchener e il capitano Marchand è emozionante. Il colonnello Wingate propone di innalzare la bandiera turca sul bastione sud delle fortificazioni francesi: il Marchand si oppone con energia.

Il Sirdar dice di avere l'ordine dal Sultano e dal Khedive di occupare questo paese, che «è loro e sempre appartenuto», e protesta contro l'occupazione francese. Il colonnello Wingate minaccia di ricorrere alle armi.

Calmo e sereno, il capitano Marchand risponde che si meraviglia delle parole che ha udito. Tutti e due, Kitchener e Marchand, sono soldati, e tutti e due debbono obbedire agli ordini ricevuti.

«Ma sappia, dice Kitchener, che dal vostro rifiuto di ritirarvi da Fascioda può derivare la guerra fra i nostri due paesi?». Ecco, finalmente, la Sublime Porta e l'Egitto dimenticati: il Sirdar dell'esercito egiziano, che naviga sul Nilo battendo bandiera turca (quale cumulo di sperticate!) minaccia, adunque, i fulmini dell'Inghilterra!

Il Marchand non si lascia intimidire. «Noi, risponde, siamo dei militari, non dei diplomatici; noi dobbiamo agire, non discutere. Lasciamo le discussioni ai Gabinetti di Parigi e di Londra». E così si decide.

Gli Inglesi fanno accampare una parte delle loro truppe a circa un chilometro dal posto fortificato francese e v'innalzano la bandiera... turca. Per circa quattro mesi i due accampamenti e le due bandiere si fronteggiano sulle rive del Nilo. Il nome di Fascioda si sparge per il mondo intero, insieme alle discussioni che si accendono fra la Francia e l'Inghilterra per il possesso dell'Alto Nilo. In qualche momento sembra che le due grandi potenze europee debbano venire a un conflitto, ma poi la Francia non può resistere alle minacce d'oltre Manica, e cede. La bandiera francese si abbasserà a Fascioda. La Francia rinuncia al progetto: Congo-Nilo-Gibuti; l'Inghilterra può realizzare il suo: Cairo-Capo di Buona Speranza.

Povera e generosa Francia! Mentre un pugno di valorosi suoi figli affronterà mille pericoli nel cuore dell'Africa per aumentare la potenza della loro patria adorata, a Parigi altri suoi figli, incuranti dell'onore e degli interessi della patria, si accaniranno a lanciarsi accuse e vituperi. L'affare Dreyfus e il «J'accuse» di Zola avevano oscurato il bel cielo di Francia. Al di là della Manica si ghignava, e si raccoglievano trionfi e copioni nel bacino del Nilo.

Piero Gribaudi

Ritorna Piedigrotta

Il centenario della canzone

NAPOLI, settembre.

Piedigrotta rivive quest'anno — anzi rinasce — in tutta la sua fantasmagorica bellezza, in tutta la sua schietta sana poesia popolare, fra canti, suoni, carri, cavalcate, luci.

Se questa festa millenaria, così tradizionalmente napoletana, che di anno in anno andava lentamente morendo, risorge oggi nel suo pieno splendore e nella sua pura essenza, espressione della dell'anima di questo popolo, lo si deve al Dopolavoro Provinciale.

L'iniziativa del Dopolavoro è stata quanto mai provvida: quest'anno, la notte del 7 settembre non sarà caratterizzata, come un tempo, da gazzarre incomposte, da canti sguaiati, da gozzoviglie pantagrueliche e stomachevoli. La veglia costituirà una vera e sana gioia per questo nostro popolo lavoratore, disciplinato, aderente con tutto il cuore al Regime.

La città sarà tutta una luminaria e i canti la riempiranno. Al calar della notte una teoria di carri (partecipano al concorso ventisei dal Dopolavoro Provinciale oltre venti carri) da Piazza Cavour, luogo di adunata, scenderà per via Roma, raggiungerà via Caracciolo, dove passerà il palco della giuria si soffermerà, prima di procedere verso il Santuario di Piedigrotta, per cantare le canzoni. Ai carri faranno seguito artistiche cavalcate riproducenti avvenimenti storici dell'ex-reame. Mentre si attenderà l'arrivo dei carri e delle cavalcate, in un teatro appositamente costruito, dai più noti artisti del genere, saranno cantate le più belle canzoni premiate al Concorso del Dopolavoro.

Inoltre, lungo la Riviera di Chiaia e nelle strade che menano al Santuario di Piedigrotta, si svolgerà il concorso dei balconi illuminati col il concorso per la più artistica «bancarella» di frutti di terra e di mare. Saranno esposti all'ammirazione e al desiderio della folla pesanti grappoli d'uva, fiammeggianti e giganteschi meloni, vellutate e succose pesche, gialli cocomeri dall'acuto e anervante profumo, vangule guizzanti fuori dalle ramate vasche, vermiglie cose nuotanti in ghiose salse: insomma ogni sorta di bendidio.

Ma la festa di Piedigrotta, che quest'anno celebra il centenario della canzone riportandosi a quella celebre di «Te voglio bene assaie» del 1835, non si svolge e non si svolge, per così dire, solamente verso lo storico Santuario, ai piedi della collina di Posillipo, ma abbraccia la città intera, i paesi vesuviani a oriente, e quelli dei campi Flegrei a occidente. Per ciò la città farà quella notte tutta una veglia: non vi sarà terrazza deserta o che non sia pavesata con lampadine tricolori, dove non si canti e non si cenì al suono di piccole improvvisate orchestrine. Ma la maggioranza dei cittadini preferirà la strada. Gruppi irregimentati, «armati» di tamburi, di trombettelle, di scetavaiasse, di putipù, di lingue di Menelik e simili rumorosi strumenti d'occasione si abbandoneranno alla più schietta e sana allegria, convergendo, dai punti più remoti della città, là dove più fervono canti e suoni.

I canti? La produzione delle canzoni quest'anno è stata quanto mai copiosa. Versificatori e musicisti hanno fatto a gara nel cimentare la più bella canzone del 1935. E non saranno poche quelle che come le già celebri, varcheranno i confini della patria per essere cantate in tutto il mondo. Al concorso bandito dal Dopolavoro ha partecipato una larga schiera di poeti e di musicisti. Il primo premio è stato conquistato da Ernesto Murolo per i versi e da Evemero Nardella per la musica. Ed essi ne sono ben degni. La canzone ha per titolo «Festa di Popolo». Del Murolo, che fa tutte le simpatie del popolo è anche questa marcia militare «Addio Rosina bella» che il maestro Connio ha rivestito di una briosa musichetta facilmente orecchiabile:

Scetate ca' parlo.
Chel Turco? Se fanno!
«Addio, mia bella, addio!»
L'armata se ne va...
Oiné, bellezza e core
ca' è amaro sole gratta.
Ma resta cca' cu tte
ca ha dato 'o mmanco...
Non temere, Rosina bella,
ca'n poco mese e tu vai pe'chiù!
Ecche mariuole, pe' vigna, mparte,
'e ttra l'erta ca ta 'e scarrecate,
ccino arreto e ine sempe a mmé!
...Addio, mia bella addio,
non ti scordar di me!...

Altre canzoni destinate ad un largo e sicuro successo sono «Luna malata» di Mangione e Nardella; «Canzone d''e tiempe passate», di E. Nicolardi e Giannini, Libero Bovio e E. A. Mario hanno scritto una serie di canzoni: una più bella dell'altra e tutte finemente musicate che saranno subito sulla bocca di tutti i napoletani.

Il Dopolavoro di Napoli, che ha avuta la sua iniziativa con una linea di grande signorilità, ha ottenuto dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato treni popolari dalle principali città d'Italia coi quali affluiranno a Napoli nei giorni delle feste comitive di dopolavoristi. Si prevede che queste comitive ammonteranno ad oltre 100.000 persone. E' un successo che si deve al capitano Cannavale che, con tanto amore ed entusiasmo, presiede all'opera Dopolavoro di Napoli.

A. T.

Un attentato contro Stojadinovic

preparato in terra Svizzera?

Basilea, 2 mattino

L'espresso Bucarest-Parigi, sul quale viaggiava il Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic, è arrivato alla stazione di Basilea con un'ora di ritardo.

A quanto afferma la *National Zeitung*, l'autorità svizzera era stata avvertita dalla polizia jugoslava che correvano voci di un attentato progettato contro il capo del Governo jugoslavo. Perciò il viaggio è avvenuto sotto una intensa vigilanza della polizia. Durante la sosta a Basilea, brevissima, le autorità avevano mobilitato tutti gli agenti disponibili. Sembra che sia qui avvenuto un arresto: un altro arresto sarebbe stato fatto a Strasburgo.

GLI SPORT

Vittoria italiana nella classica delle corse in salita

Tadini batte Nuvolari allo Stelvio

Dusio, Pintacuda, Ruesch, Bianco e Varzi ai posti d'onore -- Clamoroso crollo di *records*

Passo dello Stelvio, 2 matt.

La quarta edizione della corsa internazionale dello Stelvio, indetta e organizzata dal R.A.C.I. di Milano, si è aperta, sotto un sole sfolgorante. La gara, che si svolge nella più pittoresca fra le zone alpine, sotto i ghiacciai dell'Ortler e del Turviser, ha inizio a Trafoi, nel versante atesino, e, attraverso un succedersi ininterrotto di curve, oltre 40, che mettono a dura prova l'abilità dei corridori, termina al sommo del passo. Quattordici chilometri con un dislivello di 1203 metri.

Tra i due litiganti

La corsa di ieri ha segnato un nuovo trionfo dell'industria e dei piloti italiani. Dopo due anni di assenza, l'industria tedesca è tornata ufficialmente alla corsa con l'Auto Union, pilotata dall'asso italiano Achille Varzi. Questi, nelle prove ufficiali di allenamento, aveva registrato il miglior tempo, inferiore ai «records» della gara, ma suscettibile di miglioramento nella prova effettiva. Contro di lui l'industria nazionale ha schierato le «Alfa Romeo» della scuderia Ferrari (Nuvolari, Tadini e Pintacuda) e le Maserati di Dusio e dello svizzero Ruesch, tanto per citare i migliori.

Dal duello Varzi-Nuvolari, che era nelle previsioni di tutti, è balzato fuori, nella veste di dominatore, Mario Tadini, il giovane specialista della montagna, che ha scritto per la terza volta consecutiva il suo nome nel libro d'oro della competizione.

La giornata è stata ricca di emozioni. Ben dieci corridori hanno battuto il «record» della gara, detenuto dallo stesso Tadini, registrando tempi che, tenuto conto delle difficoltà naturali del percorso, hanno addirittura dello sbalorditivo.

La manifestazione ha inizio alle 8 precise da Trafoi, con la gara del gruppo vetture utilitarie della categoria sport. Apre la serie delle partenze Pietro Peroni, il quale, però, dopo la prova, viene passato alla classe prima. A due minuti di intervallo seguono Quadri su «Fiat», Vismar pure su «Fiat» e altri. Il miglior tempo appartiene a Quadri, cui si aggiudica, così la vittoria abbassando il «record» precedente.

Nella classe prima si impone nettamente Gilera, che fa pure crollare il «record» della classe. Ma è Lurani, tra le 1500 cmc., che provoca la prima bella sorpresa. Dalle tribune si vede che egli sale velocissimo e sicuro. I cronometristi registrano il tempo di 14'57" 6/10 che significa il crollo del «record» assoluto, detenuto da Tadini con 15'6/10. La corsa assume un aspetto quanto mai interessante. Barbieri, della stessa classe, fa pure una gara degna del massimo elogio, pur registrando un tempo leggermente superiore.

Per nulla interessante per contro è la corsa delle vetture della classe fino a 2000 cmc. Va tuttavia segnalata la gara della signorina Rosso Anglois Teresa, unica concorrente femminile, che compie il percorso in 18'48"5/10.

Seguono, quindi, a intervalli di 4 minuti l'una dall'altra, le partenze delle vetture della classe quarta. Qui si assiste a un nuovo colpo di scena: Pintacuda, su «Alfa Romeo», con una corsa veramente meravigliosa, abbassa di ben 15" il record fin qui detenuto da Lurani. Cornaggia su una curva è uscito di strada: ma, grazie al suo sangue freddo e alla sua perizia, l'incidente non ha alcuna conseguenza, tranne il ritiro dalla gara.

Entrano, quindi in lizza, con la classe prima, le vetture della categoria sport. In questa classe si impone Cecchini, che batte il «record» precedente di 17". Nella classe seconda, cioè fino a 1500 cmc., ben tre corridori, Bianco, Berrone e Tuffanelli, tutti su «Maserati», battono il record della categoria. Nella classe fino a 2000 cmc. il miglior tempo è stato realizzato da Fumagalli su «Bugatti».

Nella massima categoria

L'attenzione e l'interesse delle migliaia e migliaia di spettatori ora si rivolgono ai protagonisti della classe quarta, che vede in lizza Varzi, Nuvolari, Dusio, Tadini, e lo svizzero Ruesch. Alle 10,53 Varzi con la sua potentissima Auto-Union prende il «via». Il galantuomo data la mole della sua vettura, si trova in cantino in difficoltà nel superare alcune curve e nella ripresa; egli fa sfoggio di tutta la sua perizia e sangue freddo, ciononostante, la sua prova delude in quanto il tempo risulta superiore a quelli conseguiti da Pintacuda e da Bianco.

Ma già appare il rosso bolide di Nuvolari, che sale vertiginosamente. A metà percorso il mantovano è in vantaggio di 10" su Varzi vantaggio che man mano va aumentando, fino a far cronometrare, all'arrivo, un 14'32" e 5/10, tempo che appare inattaccabile. L'«asso» mantovano viene fatto segno a calde dimostrazioni di simpatia. Intanto giunge al traguardo Dusio che, su Maserati, ha impiegato soltanto 4" in più di Nuvolari.

La folla, ora, attende la gara di Tadini, il trionfatore delle due ultime edizioni: ma sono pochi coloro che credono in una sua vittoria, tanto sicura appare la posizione di Nuvolari. Invece il giovane «asso» bolognese, buttandosi nella lotta con indiavolato ardore, compie in età bella impresa della sua carriera, coprendo il percorso in 14'15"5/10, cioè esattamente 17" meno di Nuvolari e 45" rispetto al «record» assoluto da lui stesso detenuto. La folla superato il primo momento di stupore, tributa al trionfatore una calorosa dimostrazione di simpatia.

La serie degli arrivi viene chiusa ampiamente alle 11.25 dallo svizzero Ruesch, che, battuto nella sua di Tadini, ha pure conseguito un tempo che lo pone nella ristretta cerchia dei migliori. La manifestazione pur così completa non ha dato luogo al minimo incidente.

Ecco le classifiche:

CATEGORIA SPORT. — *Vetture utilitarie*: 1. Quadri (Fiat) in 15'34" 4/10 (nuovo record alla media oraria di Km. 45,225 (vecchio record: Carlo Burgazzi in 16'44"); 2. Zanella (Fiat) in 19'10" 2/10; 3. Radice (Fiat); 4. Minio (Fiat).

Classe fino a 1100 cmc.: 1. Gilera (Fiat) in 16'1" 7/10 (nuovo record alla media di km. 52,490 (v. r. Walter Baumer 16'58" 1/5); 2. Taruffi (Maserati) 16'24" 3/10; 3. Breccaria (Fiat); 4. Villoresi (Fiat).

Classe fino a 1500 cmc.: 1. Lurani (Maserati) in 14'5" 6/10 (nuovo record alla media oraria di km. 59,137 (v. r. Oreste Argentieri: 16'44" 2/5); 2. Barbieri (B.M.B.) 15'10" 8/10; 3. Carnevali (Bugatti).

Classe fino a 2000 cmc.: 1. Pertile (N.P. in 16'27" 3/10 alla media oraria di km. 51,032; 2. Arcozzi (Alfa Romeo) in 16'45" e 8/10; 3. Castellano (Alfa Romeo).

Classe oltre 2000 cmc.: 1 Pintacuda (Alfa Romeo) in 14'38" e 4/10 (nuovo record alla media di km. 57,207 (v. r. Tadini: 15'0" 6/10); 2. Minozzi (Alfa Romeo); 3. Reinstadt (Alfa Romeo); 4. De Preta (Alfa Romeo).

CATEGORIA CORSA. — *Classe fino a 1100 cmc.*: 1. Cecchini (M.G.) in 15'31" 9/10 (nuovo record alla media oraria di km. 54,076 (v. r. Giuliano Aymini: 16'36" 2/5); 2. Bergamini (Maserati) 16'20" 6/10; 3. Musso (Fiat).

Classe fino a 1500 cmc.: 1. Bianco (Maserati) in 14'46" 1/5 (nuovo record alla media oraria di km. 56,854 (v. r. Luigi Castelbarco: 15'24" 6/10); 2. Tuffanelli (Maserati) 14'54" 5/10; 3. Berrone (Maserati); 4. Castelbarco (Maserati).

Classe fino a 2000 cmc.: 1. Fumagalli (Bugatti) in 13'40"1/10 alla media oraria di Km. 53,107; 2. Querciolì (Bugatti) 16'47"2/10; 3. Romano (Bugatti).

Classe oltre 2000 cmc.: 1. Tadini (Alfa Romeo) in 14'13"5/10 (nuovo record) alla media oraria di Km. 58,901 (v. r. Tadini in 15' e 6/10); 2. Nuvolari (Alfa Romeo: 14'32"5/10; 3. Dusio (Maserati); 4. Ruesch (Maserati); 5 Varzi (Auto Union).

Classifica generale: 1. Tadini (Alfa Romeo); 2. Nuvolari (Alfa Romeo); 3. Dusio (Maserati); 4. Pintacuda (Alfa R.); 5. Ruesch (Maserati); 6. Bianco (Maserati); 7. Varzi (Auto Union).

Taris trionfatore nella traversata di Parigi

Perentin terzo

Parigi, 2 mattino.

La traversata di Parigi a nuoto, valevole anche per il campionato nazionale di Francia di gran fondo, è stata vinta, come era nelle previsioni generali, dal francese Taris, campione d'Europa ed ex-recordman mondiale. Alla fine della magnifica prova si è saputo che Taris, avendo coperto gli 8 Km. del percorso in ore 1.36'25" aveva battuto anche il record della gara, di cui egli stesso era il detentore.

Con questa prova il francese ha riconfermato la sua grande classe e le sue attuali impressionanti condizioni di forza.

Un vero grande spettacolo, quello di ieri, per le decine e decine di migliaia di appassionati che, come negli anni scorsi, anche questa volta, si sono assiepati lungo gli otto Km. del percorso, elevando di continuo il loro incitamento agli atleti in gara. Dietro Taris la lotta, più equilibrata, ha dato vita a fasi palpitanti. Principali protagonisti ne sono stati gli italiani, che si sono battuti con il cuore in gola per riportare una buona classifica. La miglior prova tra i nostri è stata fornita dal bravo Perentin che si è classificato terzo, a qualche minuto dal francese Joder il quale, piazzandosi secondo a poca distanza da Taris, ha assicurato alla Francia il possesso del Trofeo Dupuy, già conquistato dall'Italia lo scorso anno.

Certo è da rammaricarsi che la forzata assenza di Costoli non ci abbia permesso di rinnovare il successo così brillantemente conseguito nella passata edizione. Tuttavia la prova fornita dai nostri atleti è abbastanza buona. A parte i due primi arrivati, Perentin Schipizza e Paggi hanno battuto oltre 200 camponi francesi classificandosi con regolarità perfetta al terzo, al quarto e al quinto posto in uno spazio brevissimo di tempo.

Magagnotto, invece, che non è apparso nelle sue migliori condizioni di forma, si è classificato al nono posto.

Ecco le classifiche:

Nuotatori: 1. Taris (Club dei nuotatori di Parigi) in ore 1.36' 28" 3/5; 2. Joder (id.) in 1.38'18"; 3. Perentin (*Italia*) 1.43'6 1/5; 4. Schipizza (*Italia*) 1.45'7"; 5. Paggi (*Italia*); 6. Cuvilly (Parigi); 7. Reboyrol (Bordeaux); 8. Cassan (Avignone); 9. *Bacigalupo (Italia)*; 10. Sutra (Tolosa).

Cadine: 1 Berlioux (Club dei nuotatori di Parigi) ore 1.54'40"; 2 Laine (Excelsior-Petit Parisien) 2.5'10".

Il Trofeo Dupuy è assegnato alla Francia con Taris, Joder e Cuvidy.

I campionati femminili a Torino

Anche l'effettuazione dei Campionati italiani femminili di atletica leggera è stata assicurata a Torino essendosi assunta l'organizzazione il Comitato Lazio della FIDAL che farà disputare la bella manifestazione il 15 settembre allo Stadio Mussolini.

I campionati stessi erano già stati assegnati a Torino per il mese di luglio ma non poterono trovare posto nell'intenso calendario delle manifestazioni del Piemonte. Perciò la FIDAL intendeva farli svolgere a Bologna o Milano, ma, mercè la collaborazione delle Società torinesi che praticano l'atletica femminile, e precisamente G. S. Venchi-Unica, D.A.S., Gui e Ginnastica, il Comitato La zona della FIDAL è riuscito a far sì che la manifestazione fosse assicurata al pubblico torinese.

Il Federale si cimenta in una partita alle bocce con i giocatori del F. C. Torino e Beaulard.

Terminato il riposo estivo, le Società hanno richiamato i giocatori, e gli allenamenti sono stati ripresi. I numerosi movimenti di mercato sono stati causa di questo rapido fiorire di attività preparatoria del prossimo campionato. C'è quasi per tutti da cercare gli accordi fra uomo e uomo, da dare, insomma, alla squadra quell'unità tecnica senza della quale non si va troppo innanzi. A tre settimane dall'inizio del torneo, numerose Società hanno addirittura ripreso le partite: il calendario di ieri ha, così, visto due incontri internazionali a Roma ed a Napoli, nonchè due urti fra grossi calibri a Milano ed a Genova. Si è cominciato decisamente, quest'anno, e la nuova stagione calcistica non mancherà di dare ai tifosi più di una emozione.

Tornano i calciatori

La «Palla d'oro» all'Arena

Ambrosiana-Milan 2-2

Milano, 2 mattino.

La ripresa delle competizioni calcistiche ha trovato pronto ed entusiasta il pubblico milanese, accorso all'Arena in misura superiore al previsto. Peccato che le 20.000 persone riunite per assistere al tradizionale duello cittadino siano rimaste in parte deluse, giacchè l'incontro di ieri, disputato con accanimento, ha detto ben poco in fatto di tecnica e di bel gioco. Diversi elementi sono apparsi fuori fase, e ciò, all'inizio della stagione, è più che normale.

Dei nuovi acquisti, soltanto quelli nostrani sono riusciti a convincere: Spinola, Zorzan e Zidarich in campo milanista: Vincenzi e Antona fra i nero-azzurri. Come squadra, il Milan è piaciuto di più specialmente nel primo tempo; ma l'Ambrosiana è apparsa in via di assestamento e cioè suscettibile di grandi miglioramenti, tenuto conto delle pessime condizioni fisiche di Meazza e del prossimo apporto di Mascheroni e Ferrari, ieri assenti.

Al 4.o minuto Demaria, al volo, ha sistemato in rete un passaggio di testa di Devincenzi, segnando il primo goal per i nero-azzurri. Il Milan, dopo aver sostituito Rossi e Gianesello con Zidarich e Spinola, ha ottenuto il pareggio con Arcari al 35' e al 39' è passato in vantaggio con un goal segnato da Spinola su tiro di Gabardo respinto corto da Ceresoli.

Nella ripresa, l'Ambrosiana, che ha sostituito Meazza con Rizzo e Faccio con Turchi, si è assicurato il pareggio al 26° minuto, grazie ad un magnifico goal di Devincenzi, dopo un lungo periodo di prevalenza netta, ma disordinata.

Col risultato di ieri, l'assegnazione del trofeo rimane ancora in sospeso.

Le squadre:

Ambrosiana - Inter: Ceresoli; Vincenzi e Ballerio, Ghidini, Faccio (Turchi) e Pitto; Porta, Demaria, Meazza (Rizzo), Devincenzi e Antona.

Milan: Zorzan; Perversi e Bonizzoni; Rigotti, Bortolotti e Cresta; Arcari, Moretti (Zidarich), Gabardo, Rossi (Moretti) e Gianesello (Spinola).

Arbitro: Bertoglio di Torino.

Roma-C. S. Jugoslavia 2-0

Roma, 2 mattino.

Prima uscita della stagione e prima vittoria dei «giallo-rossi» allineatisi in campo nella loro migliore formazione del momento. Sarebbe vano voler dare al risultato dell'incontro un valore assoluto; si sa ormai che cosa significano questi confronti amichevoli e che cosa si può chiedere ad essi.

Ieri l'interesse della gara era costituito dal comportamento della squadra romana che allineava i suoi nuovi acquisti Montaglio, Cattaneo e D'Alberto.

Come ricorderete, i primi due esordiranno in Coppa Europa, mentre il terzo comparirà per la prima volta in maglia giallo-rossa.

La folla che era accorsa al Testaccio per salutare, dopo la breve parentesi estiva, i suoi beniamini lo ha, dunque, rivisto all'opera la squadra che Barbesino sta preparando con cura, per le prossime partite di campionato. E' rimasta soddisfatta completamente?

Ambedue i goals sono stati segnati nel primo tempo, al 30', da Scaramelli con uno spiovente da 30 m. tramutato in punto da un terzino jugoslavo, e, al 31', da Scopelli, a conclusione di un'elettrizzante discesa imbastita dal veloce e guizzante attacco giallo-rosso.

Nel complesso, una partita piacevole, interessante, che ha commentato i nostri rapporti sportivi con la Jugoslavia. L'incasso si è aggirato sulle 40.000 lire.

Il Ministro di Jugoslavia e le maggiori autorità sportive presenti a Roma erano al Testaccio.

Le due squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Jugoslavia: Platz; Stoych e Lukic; Pounovic, Lopucic e Petrovic; Milosevic, Pahovic, Strulicek, Seculic e Zecevic.

Roma: Masetti; Monzeglio e Gadaldi (Allemandi), Frisoni, (Folco), Bernardini e Tomasi; Cattaneo, Scopelli, Guaita, Scaramelli e D'Alberto.

Napoli-Nemzeti 0-0

Napoli, 2 mattino.

La rinnovata squadra del Napoli ha costituito per il pubblico una mezza delusione. Specialmente l'attacco ci è parso privo di intesa, poichè avolte un giuoco elegato e poco conclusivo. Busoni non ha saputo coordinare il reparto, nè, d'altro canto, ne sfoggiato i suoi numeri abituali, tanto che, durante il corso dell'incontro, non ha operato alcun tiro in rete. Le mezze ali Rossetti e Buscaglia, prive di collegamento, hanno vagato alla ventura, cercando di sfondare la solida difesa ungherese, senza, per altro, riuscirvi. Sallustro, all'ala destra, sebbene trascurato, ha avuto un giuoco abbastanza preciso, mentre, a sinistra, sia Venditto che Rivolta, alternatisi nei due tempi, hanno reso poco. Le cose sono andate meglio in difesa, specie per merito di Castello, il più in forma di tutta la squadra, e di Monzio, Anche Usienghi non ha molto soddisfatto.

Il Nemzeti, che dispone di una difesa solidissima e di una mediana precisa e potente, ha avuto buoni spunti tecnici all'attacco, ma il mancato di conclusività. Infatti, dato le occasioni che si sono presentate ai magiari, un on' di decisione nel tiro avrebbe potuto fruttare loro la vittoria.

L'incontro è stato diretto da Mezzarino, di Roma.

Ecco le squadre:

Nemzeti: Caikos; Kowago e Flora; Tuli, Balogh e Sasta; Palagyi, Vasvari, Horwarth, Tobias e Molnar.

Napoli: Masolo; Fenoglio e Castello; Colombari, Usienghi e Rivolta; Sallustro, Buscaglia, Busoni, Rossetti e Venditto.

E' arrivato Andreolo...

Bologna-Verona 3-2

Verona, 2 mattino.

La partita è stata equilibrata nel primo tempo, vale a dire sino a che gli scaligeri hanno saputo tener bene il confronto. Poi, nella ripresa, la miglior tecnica, la maggiore intesa e la forte penetrazione del quintetto attaccante della squadra rosso-blu hanno avuto la meglio.

Il Bologna, sceso a Verona solo mancante di Schiavio, ha lasciato un'ottima impressione. Il giocatore più interessante è stato il nuovo acquisto uruguaiano Andreolo, un centro mediano di alto valore che ha saputo immediatamente imporsi fin dal primo momento gli attaccanti giallo-blu. Andreolo, non troppo alto, ma ben tarchiato, ha messo in evidenza una ottima velocità, un perfetto colpo di testa, scatto ed un tiro micidiale. Infatti, i due guardiani veronesi che si sono alternati, Ferrarese nel primo tempo, Monti nel secondo, sono stati assai impegnati dalle schioppettate partite dal piede del centro-sostegno bolognese e dei tre punti due sono stati segnati da Andreolo.

La partita, ben diretta da Bertoli di Vicenza, ha avuto inizio alle 16,30. Al 10' il Verona si è portato in vantaggio per merito di Bianchi I che è riuscito a sfruttare un passaggio di Faggiolo. Il Bologna ha pareggiato al 38' con una punizione battuta da Andreolo dal limite dell'area.

Nel secondo tempo il Bologna, all'11', ha segnato il secondo goal con Spivach e al 18', su altro tiro di punizione, Andreolo ha portato a tre punti il vantaggio. Al 32' l'arbitro ha annullato un punto di Spivach. Il Verona al 33' è riuscito a raccorciare la distanza, usufruendo di un «rigore» per fallo di Fiorini su Landi e Busini ha segnato il secondo goal.

La Juventus in allenamento

sul suo vecchio campo

E' bastato l'annuncio che ieri mattina la Juventus si sarebbe allenata perchè il vecchio campo di corso Marsiglia raccogliesse un pubblico foltissimo di appassionati. Lo spettacolo del resto, si preannunciava attraente per la presenza in campo di tutti i titolari della prima squadra ad eccezione di Monti, nonchè i nuovi acquisti.

Pur non essendo ancora il caso di giudicare con precisione il valore dei giocatori in campo, nè di commentare il lavoro svolto dai singoli reparti, diremo che in complesso la situazione non è apparsa molto chiara e felice. Se ci sono gli uomini, il coordinamento ancora è insufficiente. Specialmente la mediana e la difesa sono apparse disorientate lasciandosi giocare troppe volte dalla sbarazzina linea attaccante avversaria della quale Gabetto è stato un po'... l'eroe della giornata.

In campo, gli uomini che dovranno formare la prima linea sono apparsi tutti in crescendo di forma con un Borel II già pronto per le imminenti battaglie, un Varglien II veloce e sgustiante, e soprattutto con Serantoni già resistente e tenace.

Rosetta, che ha diretto i tre tempi di complessivi settanta minuti di gioco, si è dichiarato abbastanza soddisfatto della prova, pur non nascondendo le difficoltà che dovrà superare per dare alla squadra la sua formazione tipo.

I «titolari» hanno iniziato il gioco nella seguente inquadratura: Valinasso; Santagostino e Rava; De Petrini, Varglien I e Bertolini; Prandato, Serantoni, Borel II, Varglien II e Menti. Gli allenatori con Gabetto e Scaglia fra gli attaccanti, si sono messi immediatamente in azione ed il primo, nel giro di pochi minuti, ha segnato due punti. Poi Borel II ha segnato un bellissimo goal cercando di colmare il distacco, ma ancora Gabetto ha battuto Valinasso con una spettacolosa girata in rete di un tiro dalla bandierina.

Il secondo tempo, di soli dieci minuti è stato nettamente favorevole alla prima squadra e, mentre Borel ha segnato due punti, il secondo dei quali meravigliosamente di testa, Prendato ha portato il conto a quattro e Santagostino ha regalato un autogoal agli allenatori.

Il terzo tempo è forse stato il più bello. Scaglia ha preso il posto di Varglien II e la linea attaccante ha avuto azioni di perfetta fattura tecnica. Borel si è sbizzarrito e, ottimamente servito dalle mezze ali, ha segnato tre punti consecutivi, che, però, sono stati resi vani da Gabetto. Prendato ha pure realizzato un goal di azione tutta personale.

I primi incontri del torneo

per la Coppa Venchi-Unica

Presente un buon pubblico, ha avuto inizio ieri il consueto «torneo dei campioni» per la Coppa Venchi-Unica. Nella prima partita il Guerin, dopo un inizio timido ed incerto, si è brillantemente ripreso riuscendo a segnare con Pulzone alla fine del primo tempo. Nel secondo confermava la sua superiorità con altri due goals di Predazzi e Cappellino, rivelando un ottimo affiatamento, mentre il Dopolavoro Ferroviario è apparso a corto di preparazione.

Il secondo incontro ha visto i neri del Piemonte difendere strenuamente il vantaggio conquistato da Nelva nel primo tempo, sin quando Fabbri, con un magnifico colpo di testa, portava i campioni torinesi al pareggio. Partita ottima, che ha visto la superiorità delle difese sui rispettivi attacchi.

Le quattro squadre si sono presentate nelle seguenti formazioni:

F. C. Guerin: Gribaudo; Coppo, Murari; Barbero, Predazzi, Prinetti; Pulzone, Massa, Rinaldi, Gobetto, Capellino.

D. L. F.: Chiovatero; Montanari, Musso; Corino, Bracco, Liprandi; Colombara, Guaschino, Vergnano, Romano, Guerri.

G. S. Venchi-Unica: Scursatone; Spiotta, Mortarotti; Accossano, Cozzi, Ivaldi I; Fabbri, Berardo, Ferrero, Tallia, Vigna.

F. C. Piemonte: Menzio; Brunetta, Merenc; Zeppegno, Nelva, Guida; Massa, Gremo, Filippi, Duliandi, Salvatierra.

La Germania battuta dalla Svezia nell'incontro di Berlino

Beccali e Lanzi dominatori nel mezzofondo

Brillanti prove di Lippi, Biancani, Innocenti e Cantagalli

Berlino, 2 mattino.

L'incontro atletico delle cinque Nazioni si è concluso con la sorprendente vittoria della Svezia sulla Germania, che era la nazione nettamente favorita. Come avevamo previsto ieri, il vantaggio ottenuto dagli atleti tedeschi nella prima giornata sui loro tenaci avversari nordici non è stato sufficiente a garantire loro quella vittoria che tutti qui in Germania speravano di poter applaudire. Gli svedesi, con un magnifico ed emozionante finale, hanno superato i tedeschi, i quali, per contro, sono mancati all'attesa in più di una gara, ma specialmente nei resto nostri e nel salto, con l'asta dove i loro atleti sono stati relegati al quarto posto.

Anche nel lancio del disco, nel quattrocento metri e cinquecento e nei mille metri, i tedeschi sono terminati quarti, facilitando così il compito degli svedesi ben piazzati in tutte le gare e vittoriosi nel lancio del disco, del martello e nella gara conclusiva, la staffetta 4 per 400 metri.

I nostri atleti sono stati battuti ieri con maggior fortuna e hanno ottenuto due magnifiche vittorie per opera di Beccali e di Lanzi nelle due classiche distanze del mezzo fondo. Al doppio trionfo dei nostri due grandi campioni hanno fatto poi riscontro le belle prove di Lippi, secondo nei 10 mila metri, di Farelli, Innocenti, Cantagalli e Biancani, classificati terzi nelle gare dei 400 metri ad ostacoli, nel salto con l'asta, nel lancio del martello e nel lancio del disco. Nella staffetta 4 per 400 metri, in cui Torrenari, indisposto, aveva dovuto cedere rimpiazzato da Turba, ha terminato al quarto posto, mentre Milanesi e Toetti, per quanto classificati al quinto posto nel salto triplo e nei cento metri, hanno ottenuto dei buoni limiti.

Nella pomeridiana che gli organizzatori hanno commesso al pubblico, l'Italia figura 3.a con 6 punti di distacco dal Giappone; ma nella classifica ufficiale compilata alla fine della manifestazione in base a un punteggio molto più equo (da 6 punti per il primo a un punto per l'ultimo classificato in ogni gara) il nostro distacco è di soli tre punti e mezzo dal Giappone e dall'Ungheria che hanno totalizzato un punteggio pari.

Si può essere quindi più che soddisfatti della prova complessiva degli atleti azzurri, i quali si sono affermati anche nel confronto diretto delle più forti Nazioni atletiche del continente e della rappresentativa giapponese. Le vittorie di Beccali e di Lanzi, conquistate con netta superiorità contro avversari lanciati dal pronostico, e le belle prove degli altri atleti ci hanno compensato ad usura per la prova poco convincente di ieri. Anche l'enorme pubblico presente (oltre quarantà mila persone) ha saputo apprezzare il valore delle nostre affermazioni ed è stato largo di applausi.

I maggiori successi sono stati conquistati dai tenaci atleti giapponesi che hanno vinto quattro gare, e precisamente il salto con l'asta, il salto triplo, i cento metri e i 10 mila metri. I maggiori, invece, non hanno potuto imporsi che in una sola prova, quella dei 200 metri ad ostacoli, e si sono fatti raggiungere dal Giappone nella classifica per Nazioni.

R. C.

I RISULTATI

400 metri con ostacoli: 1. Kovacs (Ungheria) 53" 6/10; 2. Askeskog (Svezia) 53" 9/10; 3. Farelli (*Italia*) 54" 4/10; 4. Scheele (Germania) 55"; 5. Harada (Giappone) 59" 7/10.

1500 metri piani: 1. *Beccali (Italia)* 3'54"; 2. Schaumburg (Germania) 3'55" 2/10; 3. Nilson (Svezia) 3'58" 4/10; 4. Szabo (Ungheria) 4'2" 4/10; 5. Tanaka (Giapponi) 4'6".

Lancio del disco: 1. Anderson (Svezia), m. 52,12; 2. Donogan (Ungheria), m. 47,23; 3. *Biancani (Italia)*, m. 45,37; 4. Wuerfels dobler (Germania), m. 44,39; 5. Kikumoto (Giappone), m. 41,48.

Corsa metri 110: 1. Suzuki (Giapponi, 16" 6/10; 2. Sir (Ungheria), 16" 6/10; 3. Strandberg (Svezia), 16" 7/10; 4. Leichum (Germania), 16" 8/10; 5. Toetti (*Italia*), 16" 9/10.

Corsa 800 metri: 1. Lunde (*Italia*), 1'52" 2/10; 2. Wennberg (Svezia), 1'54" 1/10; 3. Lang (Germania), 1'55"; 4. Temesvari (Ungheria), 2" 2/10; 5. Aochi (Giapone) ,2'3" 8/10.

Salto con l'asta: 1. Nishida (Giapponi m. 4,30; 2. Lindblad (Svezia) m. 3,90; 3 e 4. *Innocenti (Italia e Baccalassai (Ungheria)* m. 3,80; 5. Hartmann (Germania) m. 3,90.

Salto triplo: 1. Oshima (Giapponi m. 15,29; 2. e 3. Andersson (Svezia) e Joch (Germania) m. 14,58; 4. Szirmai (Ungheria) m. 14,55; 5. *Milanese (Italia)* metri 14,32.

Corsa m. 10.000: 1. Murakosa (Giapponi 32'42"; 2. *Lippi (Italia)* 32'52" 8/10; 3. Szilagyi (Ungheria) 32'58" 2/10; 4. Haag (Germania 33'15"; 5. Lindgren (Svezia), squalificato.

Staffetta 4 per 100: 1. Svezia, 3'14" 2/10; 2. Germania, 3'18"; 3. Ungheria, 3'18" 2/10; 4. *Italia (Servario, Turba, Lanzi e Facchini)* 3'18" 6/10; 5. Giappone in 3'31" 4/10.

Lancio del martello: 1. Janssson (Svezia), m. 51,76; Bisak (Germania), m. 51,66; 3. *Cantagalli (Italia)*, m. 45,54; 4. Kikumoto (Giappone), 40,58; 5. Racz (Ungheria), 38,12.

Classifica generale dopo i due giorni: 1. Svezia, p. 56; 2. Germania, p. 52 1/2; 3. Ungheria, p. 40; 4. Giappone, p. 33; 5. *Italia*, p. 26 1/2.

E' stata pure stabilita una seconda graduatoria generale in base al punteggio da 6 a 1 che è la seguente: 1 Svezia p. 75; 2. Germania, p. 68 1/2; 3. e 4.: Giappone e Ungheria, p. 32; 5. *Italia*, p. 45 1/2.

Durante le prime battute della gara dei 1500 metri: conduce il tedesco Schaumburg seguito da Beccali, dallo svedese Nilson, dall'ungherese Szabo e dal giapponese Tanaka.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

L'Austria vittoriosa a Udine

Udine, 2 mattino.

Al Polisportivo Moretti ha avuto ieri svolgimento, presente un pubblico numeroso, l'incontro triangolare di atletica leggera fra le rappresentative d'Italia B, Austria e Jugoslavia.

L'incontro ha offerto una brillante giornata di sport, anche se il risultato non è stato favorevole agli «azzurri». Il successo collettivo, infatti, è toccato, e meritatamente, agli atleti austriaci, i cui progressi sono apparsi notevoli. La Jugoslavia non poteva finire che in coda, per quanto anche i suoi atleti i progressi siano apparsi notevoli: la squadra jugoslava, infatti, ha conseguito ottimi piazzamenti, riuscendo anche a vincere, con Ivanovic, una delle prove più classiche, quella dei 110 metri ostacoli, uguagliando il primato jugoslavo. Complessivamente, delle dodici prove in programma, nei sono state vinte dagli austriaci, cinque dagli italiani e una dai jugoslavi.

Va detto, per altro, che, all'ultimo momento, la squadra azzurra è stata privata di Valle, Bascutti e Agosti e quella jugoslava del suo miglior uomo, Buratovic. Infine, non si deve dimenticare che la formazione azzurra era composta quasi per la prima volta di esordienti.

La squadra italiana è mancata nella staffetta olimpionica, negli ostacoli e nei lanci. Si è, invece, comportata ottimamente nei salti in alto e in lungo, e nelle corse piane dei 100, 1500 e 5000 metri, sopravanzando di molto, nelle due ultime, gli avversari. L'Austria, comunque, nel suo complesso, è stata la migliore, imponendo la sua superiorità specialmente nella staffetta, in tutti i lanci, nel salto con l'asta e nel quattrocento metri piani. Ha, inoltre, migliorato i due primati del salto con l'asta e del getto del peso, dando la prova palmare dei progressi compiuti dai suoi atleti sotto la guida dell'allenatore americano dott. Bruer. Anche la Jugoslavia, del resto, ha avuto la soddisfazione di veder migliorato un primato: quello del salto con l'asta, ad opera di Bakof e uguagliato, come si è detto, quello dei 110 metri ostacoli.

Chi, dopo la sesta gara, avesse dato uno sguardo alla classifica avrebbe ricevuto l'impressione che l'Austria fosse in via di stravincere; ma due «doppietti» azzurri sono venuti ad accorciare le distanze e a far rifiorire la speranza di una vittoria italiana. Si confidava, soprattutto nella staffetta, che, invece, riservò una nella delusione. Quando ancora rimanevano da disputare il salto in lungo, il tiro del giavellotto e la staffetta olimpionica, il punteggio era: Austria p. 60; Italia p. 54; Jugoslavia p. 53. L'Italia la spuntò nel salto in alto, ma cedette nel giavellotto e nella staffetta e la classifica fu finita.

Ecco i risultati:

Corsa piana metri 100: 1. Rossi (I.) 11"; 2. Bauk (J.) 11" e un decimo; 3. Mazzi (J.) 11" e un decimo; 4. Di Blas (I.) 11" e due decimi; 5. Berger (Austria); 6. Fogorossy (A.).

Corsa piana metri 400: 1. Rinner (A.) 50"; 2. Radnolli (I.) 51" e quattro decimi; 3. Godemus (A.) 51" e due decimi; 4. Nikkazi (J.); 5. Longhi (I.); 6. Banschak (J.).

Corsa piana metri 1500: 1. Matrainni (I.) 4'8"2/10; 3. Weigl (A.) 4'9"2/10; 3. Friebe (A.) 4'10" e 6/10; 4. Bonfà (I.) 4'11"4/10; 5. Gorsek (J.); 6. Curda (J.).

Corsa piana m. 3000: 1. Betti (I.) 15'42"; 2. De Fiorentis (I.) 15'48"6/10; 3. Brucan (J.) 16'6" e 2/10; 4. Kreve (J.) 16'17"; 5. Fischer (A.); 6. Muscik (A.).

Corsa m. 110 ostacoli: 1. Ivanovic (J.) 15" (primato jugoslavo eguagliato); 2. Leitner (A.) a spalla 3. Langmayer (A.) 15" e 3/10; 4. Carlini (I.); Gnoli (I.) e Banszak (A.) giunti rispettivamente quinto e sesto sono stati tolti dall'ordine di arrivo per aver abbattuto più di tre ostacoli.

Staffetta olimpionica (800 - 200 - 200 - 400): 1. Austria (Eichberger, Koenig, Leitner, Rinner), 3' 34"4/10; 2. Italia (Pigionzo, Kervevani, Rossi, Carlini), 3'40"1, 10; 3. Jugoslavia (Nikkazi, Mazzi, Bauer, Banszak) 3'41".

Salto in alto: 1. a pari merito, Borrini e Tommasi (I.) m. 1,85; 2. a pari merito Fischberger (A.) e Mikic (J.) m. 1,80; 3. a pari merito Mar (J.) e Schwertberger (A.) m. 1,75.

Salto in lungo: 1. Tolini (I.) m. 7,11; 2. Faggiotto (I.) metri 6,83; 3. Schwertberger (A.) metri 6,76; 4. Kotrancheh (A.) metri 6,64; 5. Nowakovic (J.) metri 6,60; 6. Minkovic (J.) m. 6,4505.

Salto con l'asta: 1. a pari merito Ruber e Prohsch (A.) metri 3,91 (nuovo primato austriaco); 3. Sarovic (I.) m. 3,70; 4. Rakof (J.) m. 3,60 (nuovo primato jugoslavo); 5. Sorba (I.) m. 3,60; 6. Feigl (J.) m. 3,20.

Getto del peso: 1. Confal (A.) m. 14,91 (nuovo primato austriaco); 2. Kovacevic (J.) m. 14,66; 3. Naranic (J.) m. 14,13; 4. Bonnelli (I.) m. 13,84; 5

Il Giro del Veneto sesta prova del campionato ciclistico

Guerra batte sette uomini sul traguardo di Padova

Un attacco di Bini e Balli in salita si risolve in una bella fuga di Gerini - L'ultima selezione provocata da Bartali e Bini - Il ritiro di Olmo rafforza la posizione di Guerra in testa alla classifica del campionato

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Padova, 2 mattino.

Il Giro del Veneto ha detto una parola quasi definitiva a proposito del campionato nazionale: non che Guerra possa ancor dirsi padrone della sesta maglia tricolore, ma il suo già abbondante vantaggio di punteggio, difficilmente colmabile anche col sistema progressivo di ancora invenzione, i rapporti che egli ha e, molto probabilmente, avrà con coloro che oggi figurano i suoi più pericolosi avversari, Bini e Bartali, e la nuova preoccupante disfatta di colui che, sin ieri a Olmo, lasciano ritenere altrettanto difficile che il titolo passi quest'anno in altre mani.

Il tiro di Bini

Il modo col quale è avvenuta questa imprevista chiarificazione, per non dire decisione, della disputa che ciemple di sè la maggior parte della nostra stagione ciclistica, non è stato, ad essere sinceri, nè dei più convincenti, nè dei più piacevoli e simpatici. Nè, se Olmo ha irrimediabilmente compromesso la sua candidatura al titolo con un'altra crisi di cui torno a ricercare l'indagine da parte di chi si cura a sè vola del più elegante, ma anche del più delicato cavidare che oggi abbiamo, non mi è piaciuta l'evidente arrendevolezza con la quale alcuni giovani, di quelli cui non dovrebbe parer vero di affrettare il passo verso la fama e la fortuna, hanno voluto rendere possibile o, almeno, più facile il nuovo successo del grande montanaro. Accennerò, ovviando i fatti, a quello che hanno dato, e non solo a me, l'impressione di questo servilismo antisportivo (e l'amico Colombo, da quel buon sportivo che è, invece di scagliarsi contro i colleghi stranieri che, sia pure in forma e occasione inopportuna, l'hanno spesso ricordato, avrei caro ci guidasse a bollarlo e, nello stesso tempo, a studiarlo e curarlo), ma intanto, per parlare un esempio della meschinità provinciale, dirò che all'arrivo, pur dopo aver visto anche grazie all'ottimo servizio reseggli da Bini, da lui messo alla frusta alla campana, Guerra era furibondo contro il suo giovane compagno per la fuga tentata ai suoi danni dopo l'ultima salita. «In fondo — mi diceva irritatissimo il campione — io sono ancora della sua squadra e lui non doveva farmi uno scherzo simile: del resto lo sa che, se mi ci metto di puntiglio, una lo spunziano neppure in venti». Il nervosismo della vittoria dopo il grave pericolo corso faceva, evidentemente, perdere la calma e la misura al campione, che, come aveva preteso in completa dedizione del compagno del 1935, Bini, aveva beneficiato del... trattamento di favore, non ho capito se volontario o no, sottogli dal probabile compagno del 1936, Bartali.

Amare considerazioni

La solita mentalità gerarchica, dunque, aggravata e confusa dei rapporti già definiti e da definire per l'anno venturo, ha dominato questa corsa, sulla quale è doveroso, anche se non piacevole, dire subito qualche altra cosa per il bene e la serietà del nostro sport.

Gli amici organizzatori padovani benemeriti per la loro passione ed il loro lavoro, avrebbero, credo, potuto fare a meno di far passare i corridori per strade trasformate in letti di torrente e curar meglio la disciplina del corteo automobilistico. Ma questi sono voli, in confronto delle odiose spinte in salita — distribuite, naturalmente, in proporzione alla popolarità e in misura non inferiore che nel Giro di Romagna — e delle scandaloso approfittare di mezzi meccanici.

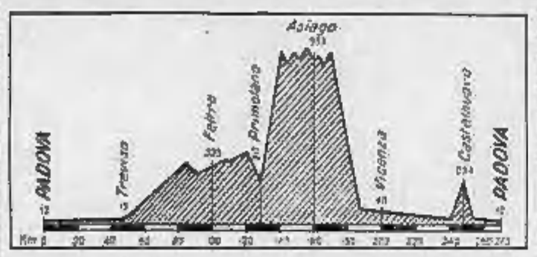
Quando avrò detto che fu proprio Ricordengo a dire a Guerra che, senza l'aiuto di irreprensibili motociclisti, se lui mi Bartali avrebbero più ripreso Bini nel finale, avrà citato abbastanza autorevole e insospettabile testimonio di una scorrio che può anche essere stata decisiva agli effetti del risultato e che, comunque, è segno di un vizio che occorre assolutamente colpire e reprimere.

Fin qui le considerazioni sulla corsa veneta sono, mi sembra, piuttosto amare. Alcune di esse mi daranno lo spunto, durante la settimana, di svolgere temi più ampi, altre spero troveranno consenzienti il presidente o il segretario e Fanfani. Questi due ultimi, pedalla Federazione, che hanno mezzo, furono tolti di mezzo da una foratura. I tre chilometri finali gli opportuni provvedimenti. Ed ora farò procedere alla valutazione degli uomini in narrazione dei fatti.

La corsa non ebbe che fugaci e sbiadite colorature episodiche nella sua prima metà, cioè nei 125 Km. che conducevano da Padova a Primolano. Si partì con mezz'ora di ritardo e, dopo che Cazzulani ebbe guarita una sfuriata iniziale, i 52 corridori s'accordarono su di un'andatura media, ma regolare. A Noale (Km. 27) la media era di 35,5, a Zero Branco (Km. 37) di 37, a Treviso (Km. 49) di 34,6; a Cornuda (Km. 76) dopo alcuni scatti di Gerini e Vignoli, di Mara E. e Rossi R. era risalita a 35. Si seguiva il Piave e la calma della corsa permetteva il raccoglimento sullo spirito nei ricordi dei luoghi e delle imprese di guerra. Ce ne distolse l'improvviso attacco che Costantini e Cazzulani portarono sulla salita di Quero, dove presero 200 metri agli altri per riperderli poi in discesa.

S'andò, poi, per un pezzo in pianeggiante, sin che, alle porte di Feltre, le alture abbassate di un paesaggio a livello fecero a pezzi il gruppo. Rimasero nel polverone denso sino al primo anello della lunga coteng, assistei a una caduta che obbligò Castiglioni ad un ritiro e Bergamaschi e Rossi R. a un inseguimento portato a termine dopo Arsiè (Km. 118). Rimasti fuori in questo tratto la sua seconda gomma e Morbiato la prima. Scendemmo in pittoresche Scale e, dopo Primolano, cominciammo ad attaccare il piatto forte della giornata, la salita che doveva portarci sull'altipiano d'Asiago. Qui Rimoldi fu messo a terra per la terza volta, mentre Bartali assumeva il comando dell'azione.

IL FACILE ARRIVO DI GUERRA SULLA PISTA DI PADOVA



L'abbandono di Olmo

Presto il gruppo cominciò a perdere le sue unità meno solide e si ridusse ancora quando passò in testa Bertoni. Ma dopo 10 chilometri di salita, i migliori erano ancora tutti insieme. Eliminato, però, Gotti per bucatura, si vide la grave difficoltà anche Olmo, cui ferro da sostegno Zandi. Bertoni e Michele Mara. A Sugno Bartali rinse quel traguardo e, a forza di mulinare nel duro comando, rimase solo con Guerra, Bini, Bergamaschi, Gerini, Vignoli, Cazzulani, Masarati, Generali, Bertani e Fantini. Questi due ultimi, pedalla Federazione, che hanno mezzo, furono tolti di mezzo da una foratura. I tre chilometri finali della salita furono caratterizzati regolarmente, ma vigorosamente, da Guerra.

Dopo un breve falsopiano si scese nella selvaggia per una stradicciuola scavata nella roccia, sepolta sotto uno strato alto di gaiezza sui quale i corridori spesso facevan fatica a stare in piedi. Al fondo, prima di cominciare a salire, Bartali aveva perso contatto coi primi e mentre Bini tentò con Balli il suo noi colpo, nel momento stesso in cui Olmo, con un sorprendente ritorno, si riaffacciava alle prime posizioni. Ma la sua apparizione fu come un lampo; il bianco celeste lo passato da Gerini e Guerra e poi anche da Bartali e Bergamaschi, per finire addirittura travolto nella crisi che lo andava attanagliando.

A Foza, ch'è alla vetta, passarono primi Bini e Balli, a 10" Gerini, a 40" Bartali, a 55" Guerra, a 55" Bergamaschi, e a 1' Olmo, Cazzulani e Masarati. Nel primo tratto di discesa Guerra raggiunse Bartali, Gerini fu su Bini e Balli (quattro fuggenti nei primi cinque!), e più si profilava un bel duello fra i due e i tre, quando la situazione cambiò all'improvviso, sempre per colpa delle gomme che applaudirono prima Bini, poi Balli, così che Gerini rimase solo in testa. Sull'altipiano Bergamaschi riuscì a unirsi a Guerra e Bartali, mentre Olmo abbandonava e Bini compiva un inseguimento da far strabiliare. Pensate, infatti, che mentre Guerra, Bartali e Bergamaschi passavano per Asiago, a 30" da Gerini, Bini era già a 4'45", a 1'35" veniva Cazzulani, Mara M., Vignoli, Sessa e Masarati, a 2' Gotti, a 3' Zucchini, a 4' Bonzi, Cannaza e Bertoni.

Conducendo a termine in furiosa corsa, Bini piombò su Guerra, Bergamaschi e Bartali pochi minuti prima che Guerra fornasse. Allora si vide con non poca meraviglia non solo Bini e Bergamaschi, ma anche Bartali allentare l'azione, con il logico risultato, se non proprio col preciso proposito, di facilitare il ricongiungimento di Guerra. Questi, però, quando già con Vignoli e Masarati era a mezzo minuto dai suoi compagni di prima, lorò una seconda volta, e fu accerato da Cazzulani e Gotti e raggiunto da Sessa. Intanto Gerini, si capisce, era venuto avantaggiandosi sugli inerti inseguitori, ai quali si erano facilmente aggiunti Vignoli e Masarati, fino ad avere oltre 3' di vantaggio. Prima di Vicenza vennero ad aggiungersi a questo gruppetto anche Sessa, Gotti e Generali e tutti cominciarono a ricercarsi e Gerini, il quale, finalmente, vasa Debba fu raggiunto.

La calma che sopraggiunse permise il ricongiungimento anche di Mara, Cannaza, Rimoldi, Fraccaroli, Fantini, Oggero e Pesenti, mentre Monteni, caduto, si ritirò.

Lo scatto di Bartali

Questa ricostituzione del gruppo, però, fu provvisoria, perchè in salita di Castelnuovo riportò la lotta e la selezione. Sotto il tiro di Vignoli si staccarono Pesenti, Mara E., Oggero, Cannaza, Masarati e Sessa, e sotto quello di Gerini persero contatto Fantini, Bergamaschi, Rimoldi, Gotti, Fraccaroli e Generati. Si era a metà salita quando scattò Bartali e solo Bini gli tenne dietro, lasciati enfilare la vicina da Guerra e Gerini, poi da Cazzulani, che in un punto cadde, e da Vignoli. Questo fu l'ordine di passaggio in cima; ma poi in discesa Guerra riprese Bini e Bartali e tutti e tre fecero insieme un pato di chilometri, fin che Bini partì a fondo e, filando come un indemoniato, prese circa 200 metri di vantaggio a Bartali e più ancora a Guerra, i quali non dissimularono in scin di una motocicletta e di un'automobile per ricongiungersi a Bini e poi riprenderlo. Fu questo il segnale di tregua, che consentì a Cazzulani, Gotti, Vignoli, Gerini, Generati di ripartirsi nei primi.

Otto, dunque, furono gli uomini che la folla stipata nel campo sportivo padovano acclamò per primi. Essi dovevano fare tre giri della pista. Al primo passaggio condussero Cazzulani, seguito da Bini, Gotti, Guerra, Bartali, Gerini, Vignoli e Generati. Ma Guerra si portò subito in terza posizione e al secondo giro Bini assunse il comando, portando alla sua ruota Guerra, il quale alla campana gli urlò di accelerare; il che Bini fece nonostante sentisse affaticarsegli la mota posteriore. Guerra all'entrata dell'ultima curva portò a fondo, ben guardato alle spalle da Bini, il quale cercò sul traguardo il secondo posto. Non parve che Bartali, per questo ritirato a questa prova, si sia interessato troppo della volata.

Guerra ha vinto questa gara col favore delle circostanze che ho illustrato, ma anche perchè ha capito come corrisponde all'ideale di ogni attaccante. Egli mi è parso anzi migliorato dal Giro di Romagna e, se non si può dire che abbia mai dominato, non è neppure mai stato in difficoltà. In complesso, egli ha fatto valere la sua autorità, il peso delle sue prestabilità riposte, la sua freschezza alla distanza.

Ma mi è piaciuto di più la corsa di Bini, l'aquilotto che sta riprendendo il passo per sempre più alti voli, che ancora non può concedersi per quella maledetta gobba che gli tarpa le ali. Senza la foratura sull'altipiano e le incertezze commesse dagli altri per paura di una fuga finale, non so che pista avrebbe assunto la corsa. Certo il ragazzo matura di giorno in giorno e ogni volta rivela doti che portano il marchio della più alta classe.

Bartali non credo abbia affrontato questa prova con troppa convinzione; diceva di non essere preparato e di non gradire il percorso. Certo egli non ha combattuto come ci si attendeva da lui, e il suo ritorno su Castelnuovo è parso tardivo e non portato a fondo. Eppure anche questo toscano ha in vena stilla del puro sangue ed è in via di notevolissimo progresso.

Altro bel prodotto della stessa terra, che viene sempre più impegnandosi all'attenzione dei tecnici, è Gerini, il quale, a differenza di altri, non ha rinunciato a giocare la sua carta anche sopendone le estreme difficoltà. E' con questo cuore, oltre che con questi muscoli, che vorrei veder crescere i giovani. Anche a Padova, come a Lugo, Gerini si è dimostrato più solido del pur ottimo Balli, neppur lui assistito dalla fortuna. Lieta sorpresa è stata la corsa di Generati. In netta ripresa sono apparsi Cazzulani, Gotti e lo sfortunatissimo Rimoldi, mentre Vignoli ha confermato la floridezza del periodo che attraversa. Nè dalle fodi vanno escluse tutti gli altri che hanno terminato in gara, la quale ha alternato i suoi periodi belli e colorati a quelli meno piacevoli e grigi, ha dato la soddisfazione di controllare i progressi di giovani di valore, ma anche l'irritazione di vedersi troppo facili alla rinuncia e si è chiusa con la vittoria dell'ultimo che, in fondo, ha ancora più fresce ai suo arco e meglio le sa usare e che, con ogni probabilità, saluteremo campione d'Italia per la sesta volta.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. **GUERRA LEARCO**, di Mantova, alle ore 17.30', che compie i Km. 270 in ore 7.11', alla media oraria di chilometri 39,401;
2. **Bini Aldo**, di Prato, ad una macchina;
3. **Cazzulani Giovanni** di Milano; 4. Bartali Gino, di Ponte a Ema; 5. Gotti Giovanni, di Senigallia; 6. Vignoli Adriano, di Sasso; 7. Gerini, R. Generati; 9. Cannaza, alle ore 17,40' distanziato da Guerra; 10. Mara Enrico, 11. Bergamaschi; 12. Fraccaroli, alle ore 17,48' distaccato da Guerra; 13. Oggero; 14. Nocentini; 15. Sessa; 16. Pesenti.

La classifica del campionato dopo la sesta prova

1. Guerra, p. 13; 2. Bini, p. 9 1/2; 3. Bartali, p. 9; 4. Gerini, p. 8; 5. Martano e Bergamaschi, p. 6 1/2; 7. Tiberiani, p. a. 7. Gerini, p. 5 1/2; 9. Rossi R., p. 4. 10. Cerchi e Piemontesi, p. 3 1/2.

La Coppa del Fascio primogenito vinta da Marabelli

Milano, 2 mattino.

Novantatre concorrenti, fra indipendenti e dilettanti, hanno partecipato ieri alla gara ciclistica organizzata dallo S. C. Focesi per la disputa della Coppa del Fascio Primogenito.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Diego Marabelli (Battisti) che compie i 204 Km. del percorso in 5.49, alla media di Km. 35; 2. Ernesto Merlini (Battisti); 3. Ghisalberti (Focesi); 4. Rosselli (Focesi); 5. Tacchini (Focesi); 6. Colombaro (Azzini); 7. De Toffolo (Legnanese); 8. De Benedetti (Focesi) e altri 15 in gruppo.

La Coppa Fascio Primogenito è stata assegnata allo S. C. Focesi.

Successo di Nello Pagani nel Circuito di Luino

Luino, 2 mattino.

Ottimo successo ha ottenuto ieri il III Circuito motociclistico di Luino.

Ecco i risultati:

Categoria fino a 350 cmc. (giri 20 pari a Km. 70. 11 cat., partenti 11): 1. Lorenzi (D.K.W.) in 55'E', alla media oraria di chilometri 39,401;

2. **Bini Aldo**, di Prato, ad una macchina;

3. **Cazzulani Giovanni** di Milano; 4. Bertoli

CRONACA CITTADINA

IL XXVIII CONGRESSO STORICO

La solenne manifestazione si inizierà domenica a Casale

L'intervento di S. E. il Quadrumviro De Vecchi

Il XXVIII Congresso storico subalpino sarà inaugurato solennemente in Casale, domenica prossima, 8 settembre, con l'intervento di S. E. il Conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale. Le sedute proseguiranno il 9 e il 10 settembre, nel qual giorno i congressisti visiteranno la Casa di Giovanni Lanza in Roncaglia e il Santuario di Crea.

L'elenco delle comunicazioni, già pervenute alla Segreteria del Congresso, è il seguente: Il pago ligure di Bedincomagus ed il municipio romano di Industria (Monteu da Po) (G. Mancini); I limiti dell'espansione etrusca nella Liguria (N. Lamboglia); Circoscrizione romana e circoscrizione ecclesiastica in Piemonte (G. Corradi); Un problema di topografia medioevale torinese: Porta Fibellona (G. Bendinelli); Guglielmo da Volpiano e gli sviluppi dell'architettura religiosa in Europa verso il mille (V. Mesturini); Sul numero e sugli autori delle cappelle di Crea (P. Gallino dei Minori); L'espansione Mortariense nel Monferrato e nell'Alessandrino (F. Pezza); Studi sulla formazione dello Stato Subalpino: l'età di Amedeo VI (P. Vaccari); Un codice ebraico quattrocentesco nella biblioteca del Seminario di Vercelli (A. M. Brizio); Per la storia dell'attività tipografica in Piemonte nella seconda metà del '400 (R. Soriga); Di un presunto errore di Benvenuto Sangiorgio (G. Borghezio); Un ignorato monumento vercellese del secolo XV: la Chiesa dell'Osservanza (C. Arù); Un pittore casalese del secolo XVI: Sebastiano Novelli (E. Nasalli Rocca); Casale nei suoi rapporti con la Casa di Savoia (P. Buscalioni); Il giudizio di un italiano del tempo sulla controversia fra il Duca di Savoia e il Duca di Mantova intorno ai diritti sul marchesato del Monferrato (I. M. Sacco); La raccolta di antiche stampe nella R. Galleria Sabauda (B. Molajoli); L'arte a Casale dal secolo XI al XVIII (N. Gabrieli); Il conte Francesco Ottavio Magnocavalli di Varengo, architetto monferrino del secolo XVIII (V. Tornielli); Il campanile di Buttigliera d'Asti (S. Filippello); Sulla estinzione del Valdesismo in Valle Pragelato (M. Viora); I pittori Amedeo e Francesco Augero (F. De Giovanni); Relazione dei casalesi C. Vidua e L. Canina con Bernardino Drovetti (su documenti inediti) (G. Marro); Un patriota monferrino devoto collaboratore di Cavour (G. Ottolenghi); Il Comizio agrario di Casale e il V Congresso dell'Associazione Agraria del Piemonte, tenutosi in Casale nei giorni 30 agosto-3 settembre 1847 (L. Gabotto).

Il rapporto straordinario dei volontari di Guerra

Ieri alle ore 10 si sono riuniti in gran numero nella sede sociale i Volontari di guerra torinesi e gli Azzurri di Dalmazia, convocati a rapporto straordinario per ordine della presidenza generale. Era presente la rappresentanza del Segretario Federale il Centurione Voltolina, e si è fatto rappresentare il Podestà ing. Ugo Sartirana, assente per servizio. Intervennero anche l'avv. Piero Gianolio e tutti i membri del direttorio.

Riassunte brevemente le circostanze del momento gli scopi della costituzione dei battaglioni associativi di volontari di guerra, di arditi, combattenti e mutilati che dovranno essere inquadrati nella Divisione «Tevere» destinata a raggiungere le truppe in Africa Orientale, il presidente col. Baseggio, sanapolerista, rievocando le benemerenze dei volontari delle guerre passate e della grande guerra ha rilevato lo slancio plebiscitario e mirabile col quale combattenti e cittadini di ogni classe e categoria si sono offerti volontariamente per essere arruolati e destinati in Africa Orientale. Il presidente a tale proposito ha segnalato il magnifico esempio offerto dai due figli del Duce, dal conte Galeazzo Ciano e dai figli di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, di S. E. il Segretario del Partito e quello offerto da S. A. R. il Duce di Bergamo e dal senatore Mercanti, i quali hanno presentato domanda di arruolamento.

Non v'ha dubbio, ha detto il presidente, che questo slancio patriottico del popolo italiano sarà uno dei fattori morali più validi per assicurare il successo delle nuove conquiste militari ed economiche e sarà la nuova garanzia che l'Italia raggiungerà tutte le sue mete e potrà avere quel più largo respiro al quale le danno diritto la sua civiltà e il suo crescente incremento demografico.

Lette ai presenti ed illustrate le direttive della presidenza generale in merito agli arruolamenti volontari nei reparti associativi della Divisione «Tevere», il presidente ha informato che la segreteria è aperta giornalmente fino a nuovo ordine nelle ore serali per raccogliere le domande degli arruolamenti, le quali dovranno essere trasmesse a Roma entro il giorno 9 settembre. Il rapporto si è chiuso con la lettura del seguente telegramma a S. E. Starace:

«Volontari di guerra e Azzurri nostro, l'unico Capo che possa

Avviso ai lettori

La crociera de *La Stampa*

L'inizio di settembre che sembra aver riportato il declino dell'estate e all'aprirsi dell'autunno, tutta la dolcezza della stagione propiziatrice dei buoni raccolti nel giro delle albe serene e dei tramonti luminosi, avrà dato a quei fortunati tra i lettori de «La Stampa» i quali si sono procurati l'iscrizione alla nostra grande Crociera, un brivido di intenso piacere. Soltanto quindici giorni, infatti, ci separano dal momento della partenza a bordo del «Roma», il magnifico transatlantico che porterà i giganti lungo le sponde del Mediterraneo e dell'Adriatico, in un succedersi continuo di visioni paradisiache.

Fortunati, diciamo. Ma la fortuna, che è sempre cieca, favorisce questa volta anche i ritardatari, coloro che forse affaccendati per le loro aziende o per i loro uffici, non erano giunti in tempo, rimanendo delusi. Ad essi siamo lieti di dare la buona notizia: un certo numero di prenotatori di cabine di prima classe, per motivi diversi, personali e di richiamo alle armi, hanno dovuto forzatamente rinunciare alla gita. Tali cabine sono quindi disponibili, e chi intende approfittare di questa singolare ventura non ha che da rivolgersi, a «Ufficio Crociere de «La Stampa», o alla Cit, o alla Società di Navigazione italiana.

C'è appena bisogno di dire, però, che occorre far presto... se non si vuol rimanere un'altra volta a piedi.

Giacchè restare a piedi, cioè a terra, mentre il «Roma» salperà trionfalmente dal porto di Genova, avviandosi verso i paesi incantati della Spagna, fino all'Atlantico, per poi costeggiare l'Africa piena di fascino misterioso, la divina Sicilia, le città della «quarta sponda» rese illustri dal fascismo e dalla potenza marinara di Venezia, è tra le peggiori jatture di cui possa rimanere vittima un galantuomo. E questo ci ritarderà di cui sopra giuriamo che non capiterà.

Dopolavoristi di Como in visita nella nostra città

Un [illegible] gruppo di dopolavoristi di Como del Dop. Comit. è giunto ieri in gita a Torino. Accompagnati dal loro presidente, gli ospiti graditi, su torpedoni gentilmente offerti dalla Fiat, hanno fatto una particolareggiata visita alla nostra città, soffermandosi ad ammirare tutte le opere edilizie costruite in questi ultimi anni, quali il magnifico e moderno Stadio Mussolini, via Roma nuova, il palazzo della Questura ed altre costruzioni. In seguito i dopolavoristi sono stati ricevuti al Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri; faceva gli onori di casa il presidente cavalier Follis. Ai visitatori è stato offerto un vermut d'onore.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale a S. Vito

Ieri S. Em. il Cardinale Arcivescovo, accompagnato dal teol. V. Barale, si è recato alla parrocchia suburbana di S. Vito, in visita pastorale. Accolto dal clero, dalla popolazione e dai villeggianti, l'Em. Porporato ha celebrato la S. Messa e ha rivolto poi paterne parole ai fedeli, in seguito il Cardinale Arcivescovo ha somministrato la Cresima a circa cinquecento fanciulli d'ambo i sessi.

IL FEDERALE FRA LA GENTE DELLA MONTAGNA

Le fedeli popolazioni di Val Chisone chiedono il privilegio di essere prime nell'offerta

Numerose domande di arruolamento presentate al Gerarca

Le popolazioni di ogni zona hanno una loro particolare fisionomia, un loro modo di esprimere i sentimenti del loro cuore; alcune più pronte allo slancio, al grido, all'applauso; altre più contenute, più raccolte. Le popolazioni della montagna, per l'abitudine alla vita dura, al lavoro pesante, alla modestia dell'espressione, quando danno libero sfogo ai sentimenti del loro animo, che per tradizione è fervidamente patriottico, rendono appieno la misura di una passione e di un fervore spirituale sicuro, assoluto, totalitario. Così è stato ieri a Perosa Argentina in un rapporto dei Fasci della zona 15.a, con il quale il Segretario Federale ha iniziato, secondo quanto abbiamo annunciato ieri, un periodo d'intensa comunione con i Fasci periferici che pur sono adunati alla presenza del Gerarca per [illegible] avuto infinite volte nelle loro sedi, per aver sentito sempre nelle sue parole vibrare all'unisono la passione che anima tutte indistintamente le Camicie Nere piemontesi.

Il rapporto della 15.a zona è stato una nuova affermazione della fede e dell'entusiasmo delle popolazioni di questa vallata. All'adunata hanno partecipato i Fasci di Villar Perosa, Pinasca, Perosa Argentina, Perrero, Pragelato, Fenestrelle, Roure, Prali. Tutti i Fasci della zona erano presenti al completo, le salde formazioni. I fascisti erano convenuti al rapporto dai loro paesi, su autocarri, biciclette, alcuni anche avevano percorso molti chilometri a piedi. All'adunata erano presenti oltre ottocento uomini in camicia nera, saldamente inquadrati, con alla testa i loro gagliardetti sventolanti al sole.

In tutto il paese imbandierato e decorato di scritte inneggianti al Duce era il tipico aspetto della festa solenne. Piero Gazzotti è stato ricevuto dall'ispettore di zona camerata Bertalot, dal commissario al Comune cav. Pezzotta, dal Segretario del Fascio camerata Rocchi ed ha passato in rivista alcuni manipoli di Giovani Fascisti.

Il Gerarca, al cui fianco erano l'ispettore di zona camerata Perez ed il podestà di Pinerolo cav. Sandro Berutti, ha attraversato il paese e la popolazione si è incolonnata dopo il suo passaggio per raggiungere lo spiazzo ove sorgerà la nuova Casa del Fascio di Perosa Argentina. La posizione naturale della zona è magnifica. La Bonarda e la Punta delle tre valli dominano la località dinanzi alla quale si apre l'incantevole panorama di un triangolo di monti dolcemente scendenti alla valle.

Il saluto al Duce ha accolto il Federale e l'eco degli applausi e dei canti ha lungamente risuonato nelle gole e nelle forre montane. Con fascistico stile il commissario al Comune e l'ispettore di zona hanno porto al Gerarca il saluto della popolazione di Perosa e dei fascisti della valle. Piero Gazzotti ha poi parlato da un palco, col faceva sfondo una grande immagine del Duce e la visione delle montagne, con quella sua fervida comunicativa parola che sa giungere direttamente al cuore delle folle. Il Segretario Federale ha espresso la sua soddisfazione di iniziare tra le popolazioni della montagna, alle quali ha detto tutta la sua simpatia, i rapporti di zona e dei Fasci. Il popolo italiano torna così come in questo momento ha vissuto così pienamente e coscientemente un'ora storica della Patria e risponde all'appello del Duce con unanime slancio, con una sola passione. In questo difficile momento della vita politica europea, ha affermato il Federale, l'unico popolo che dia esempio di forza e di serenità è appunto il nostro, l'unico Capo che possa

Piero Gazzotti inizia i lavori nella Casa del Fascio di Perosa.

parlare in nome di tutta una Nazione è Benito Mussolini.

Dopo aver ricordato i giovani figli del Duce che in questi giorni hanno raggiunto, con Galeazzo Ciano, l'Africa Orientale, dando esempio a tutta la gioventù italiana, l'oratore con [illegible] brillante improvvisazione ha esaminato la situazione politica e, ricordate le parole che il Duce ha pronunziato dinnanzi alla più grande rivista delle Forze Armate, dinnanzi ai centomila uomini, fiero volto guerriero dell'Italia fascista, Piero Gazzotti ha concluso affermando la sicurezza di tutte le Camicie Nere d'Italia nelle imminenti vittorie di domani.

L'oratore, che era stato più volte durante la sua vibrante improvvisazione interrotto da applausi, infine è stato di nuovo ed a lungo applaudito mentre si elevavano alti alalà.

Il Segretario del Fascio ha poi consegnato al Federale le domande di arruolamento volontario per l'Africa Orientale di quattordici camerati del Fascio di Perosa Argentina che hanno pregato il Gerarca di interporre i suoi buoni uffici perchè le domande vengano accolte al più presto.

È stata poi posata la prima pietra della nuova Casa Littoria i cui lavori contiamo di iniziare al più presto. Anche questa cerimonia è stata, come la precedente, tutta pervasa di quel fervido, vibrante entusiasmo che è tipico di queste forti popolazioni montane, salde nelle loro espressioni, ma sicure nella loro fede.

Piero Gazzotti infine ha voluto visitare i locali della colonia elioterapica, sorta mercè il generoso concorso dell'industriale Abegg, che ha raccolto nella sua sede per oltre due mesi circa trecento Balilla e Piccole Italiane.

Lasciata Perosa Argentina il Segretario Federale si è recato a Bessimaré dove ha trascorso alcune ore con i giocatori del «Torino» che ivi si allenano per il prossimo campionato.

Le giornate del riso e dell'uva alla Settimana commerciale

La Settimana commerciale torinese, che tra quindici giorni sarà inaugurata in piazza Vittorio Veneto, contera in questa sua ottava edizione, una maggiore attrattiva destinata ad accrescerne la importanza ed a testimoniarne la bontà dell'iniziativa. L'Ente Risi ha, in questi giorni, fatta pervenire la sua adesione agli organizzatori, fissando un posteggio nel quale saranno esposti i prodotti del riso tipico. Oltre a ciò una giornata sarà dedicata al riso.

E' già allo studio il programma di questa nuova manifestazione, la quale sarà particolarmente dedicata al mondo piccino. I Balilla dei Gruppi rionali che affluiranno in piazza Vittorio, potranno in quell'occasione fare ritorno a casa loro colmi di doni: alla solita distribuzione di giocattoli e di dolci, verrà infatti aggiunto un pacco contenente del riso tipico che rallegrerà le mense o servirà da ottima propaganda. Detta distribuzione di dono sarà preceduta dalla sfilata per via Po e piazza Vittorio Veneto di un carro allegorico, dal quale tutti i Balilla saranno riforniti di doni e di riso.

L'accorato appello di una donna

Leopolda Caterina Cantico, figlia d'ignoti, nata a Torino il 26 agosto 1893, portata nell'Ospizio degli esposti a Oneglia, allevata in seguito dai coniugi Francesco e Maria Crespi a Castel Vittorio (provincia d'Imperia), dimorante ora a Valenza Po (prov. di Alessandria) in via Felice Cavallotti numero 20, domanda notizie della propria madre, che non ha mai avuto il bene di conoscere.

«Farei — ci scrive con commovente semplicità — qualunque sacrificio per poterla abbracciare, oppure, se è morta, per poter piangere sulla sua tomba».

Se v'è qualcuno in grado di dare ragguagli scritti e precisi, farà opera buona comunicandoli direttamente alla richiedente.

Il movimento dei viaggiatori con i rapidi turistici

Hanno fatto ritorno nella serata di ieri e questa mattina con il treno di Venezia delle 6,24, oltre 4100 gitanti partiti nella notte del sabato e ieri mattina con i rapidi turistici per Varallo, Biella, Stresa e Venezia.

A CACCIA DI FANTASMI CON LA RIVOLTELLA

Una famiglia in subbuglio per le bizzarrie notturne degli "spiriti"

Con un noto psichiatra nella casa del sortilegio

Nulla mancava a quella serata estiva: l'aria profumata, il cielo stellato o la luna d'argento. Il rumore lontano e sordo di un convoglio tranviario sottolineava di quando in quando in pace e la calma dell'ora e del luogo. Tutt'al più da qualche finestra illuminata a pian terreno un lieto tintinnare di stoviglie andava a sposarsi col canto dei grilli....

Siamo appunto all'estremo limite della città, dove questa e la campagna tentano di fare la pace e di darsi la mano. E le case di via Carso, infatti, sono un compromesso fra la costruzione cittadina e la villetta campagnola. Ad un tratto il cancello segnato col numero 25, si apre violentemente; una donna esce di corsa, si ferma in mezzo alla strada col braccio teso, e un secco colpo di rivoltella rompe l'idilliaco silenzio. I grilli cessano all'istante la loro canzone.

Addio tranquillità

Dalla tettoia di una officina l'improvviso bagliore di una fiamma sanguigna illumina la scena di luce livida: la donna è rimasta in mezza alla strada, la rivoltella fumante ancora nel pugno teso, attonita e sorpresa di quanto ha fatto. I vicini accorrono, in circondano, domandano. La misteriosa sparatrice rientra in casa, singhiozzando; e fra i singhiozzi spiega: — I ladri, i soliti ladri.

Ma in casa tutto è in ordine. Non manca neppure una spilla. I cassetti son chiusi, le stanze in ordine. Il piccolo giardino è presto ispezionato: fra le piante non v'è nascosta anima viva; scavalca, d'altra parte, ha vinto fuggire il ladro. E allora? Allora è il momento di spiegare al lettore quanto da un mese a mezzo a questa parte accade nella, chiamo, non più tranquilla abitazione dell'ottima famiglia Vergnano.

Il sig. Mario Vergnano a causa del suo lavoro è costretto spesso ad assentarsi di casa nelle ore notturne. Orbene, una sera, salutata la moglie Nuccia, una più giovanissima, ma ancora piacente, e i suoi bambini Teresina, di 14 anni, e Mario di 6, esce di casa, come al solito.

Non sono passati dieci minuti che una violenta scampanellata fa sussultare la signora Nuccia: — Mario avrà dimenticato qualche cosa — pensa, e si reca ad aprire il cancello. Nessuno. Scuotendo la testa e brontolando qualche cosa di non troppo gentile all'indirizzo dei ragazzucci dispettosi, rientra in casa. Accudisce alle sue faccende di brava massaia, mette i bimbi a letto, e fa per coricarsi essa stessa.

Il pensiero però di quel misterioso sonar di campanello, chissà perchè, non vuole andare via dalla testa. Muove a farlo oppure, proprio mentre ci pensava di più, una nuova scampanellata la fa trasalire. Nuova gita fino al cancello, di nuovo nessuno. La signora Nuccia è veramente impressionata. Va a svegliare la vecchia mamma che abita allo stesso piano. Di comune e d'accordo le due donne stabiliscono che gli ignoti disturbatori della loro quiete, altro non devono essere che i ladri. Ragione per cui decidono, rivoltella alla mano, di aspettare il ritorno del capo di casa.

La sera seguente, identico repertorio di scampanellate anonime. E così di seguito per una settimana. La signora Nuccia, al colmo dell'esasperazione, in un impeto di collera, fa a questo punto la sua uscita a mano armata, sopra descritta. La polizia, avvisata, non riesce a trovare nulla di anormale. Di ladri, ormai, non è più il caso di parlare.

Piuttosto il signor Vergnano crede di ravvisare in questo ostinato ripetersi dello scherzo la mano dispettosa di alcuni vicini, in lite per un certo muro divisorio....

I capricci di un campanello

Per mettere fine alla storia, il bravuomo per una notte non si reca al lavoro e, armato di santa pazienza e di abbondante caffè espresso, si acquatta dietro un cespuglio, in un campicello di fronte a casa sua. Le luci dell'atrio trovano ancora a far la guardia, il caffè è finito, il sonno è prepotente. Tolto l'appostamento il signore rientra in casa. La moglie, ansiosa gli va incontro: — «Ebbene, l'hai preso? — *Chi?!* — *Ma quello che ha suonato, diamine! Il fatto si è che mai come in quella notte di guardia il campanello ha fatto tanto continuatamente udire la sua voce argentina... Dunque anche i vicini sono innocenti.*

Vengono allora cambiati i fili dell'impianto, per allontanare un eventuale contatto. La famiglia tira infine un respiro di sollievo. Eppure — lo crederete? — proprio da allora cominciano i guai seri. Appena il padrone di casa volta le spalle, il campanello si sveglia. La signora Nuccia avverte la madre che in caso di aiuto busserà tre colpi al muro. Dopo un minuto la vecchia accorre, perchè ha avvertito i tre colpi... ma in figlia non li ha bussati. Macchè ladri, macchè vicini, macchè contatti, questo è un gioco, faico» spiega singhiozzando la povera signora Nuccia.

E i fenomeni si complicano e si moltiplicano, ormai il campanello non è più che un sinistro accompagnamento all'orchestra dei fenomeni soprannaturali che si susseguono. Quanto accade è addirittura terrificante. Le camere, appena messe in ordine, sono in un batter d'occhio trasformate in caos. Una mano ignota ha una predilezione speciale per buttare all'aria i letti appena rifatti. Ci sono poi tre cuscini su un divano che non trovano pace: ogni momento sono in terra. Gli spiriti, poichè di spiriti si parla ormai in tutto il vicinato, non risparmiano nemmeno la camera di un ingegnere, inquilino dei Vergnano. Un rumore di vetri infranti fa accorrere i familiari in camera del letto. Una finestra accusa una sassata, ma il sasso viene cercato invano.

La sedicenne Teresina mentre, arrampicata su una sedia, pulisce lo specchio dell'armadio, sente arrivarsi violentemente in testa uno dei tre diabolici cuscini. La madre, accorsa all'urlo di spavento, arriva appena in tempo per vedere il cuscino posarsi adagio adagio in terra... Ma l'amore nascosto di questi spiriti è sempre l'elettricità.

Le luci si accendono misteriosamente ovunque passi la signora Nuccia. Ormai non una lampadina è rimasta al suo posto; tutte si sono stranamente attitate e infrante al suolo.

*Ci siamo recati in via Carso a fare il nostro bravo sopralluogo. Troviamo i disgraziati padroni di casa in subbuglio. Proprio un istante prima del nostro arrivo lo spirito

L'Autunno si avvicina

ed i **GRANDI MAGAZZINI ALLASIA** Tutto per Tutti

"Al Milione di Articoli,,

nei Nuovi Moderni Locali di Via Monte di Pietà 2 ang. Via Viotti - Telef. 52392 - TORINO

stanno esponendo gli ingenti stoks di merci stagionali, mantenendo

PREZZI IMBATTIBILI

Biancherie e Telerie

Tutte le tele cotone, miste, cremate e puro lino in tutte le altezze.

Lenzuola da 1 piazza da L. **4,45** in avanti.

Lenzuola per gemelli (altezza 240) da L. **12,95** in avanti. - Madapolam, Domestic, Pelle ovo, Battiste.

Meravigliosi **Grembiali da cucina** - Strofinacci pesanti **0,65** cad. - Macramé bianchi e colorati da **0,95** in avanti - Macramé spugna - Misti - Fiandra - Federe a jour e ricamate da **1,45** in avanti - Lenzuola Mista Matrimoniale 240 cm. una tela sola a jour L. **19,95** - Parure lenzuolo ricamato 240/275 e 2 federe ricamate per sole **24,95** - Di lino misto **54,95.**

Mantilerie: Tovaglie - Tovaglioli - Servizi da Tavola Bianchi e Colorati cotone - Misti. - Lino e Fiandra - Tela Medioevale 120, 150, 180 - Tele a quadri - Pannolini da **0,55** in avanti - Tralicci Materassi.

Corredi per neonati: Fasce - Molettoni, ecc. Tela Mista candida 240 cm. a L. **7,45** il metro!

Fazzoletti per uomo e signora bianchi e colorati a prezzi irrisori.

Catalogne - Copriletti - Trapunte

Catalogne - Lana - Cotone - Miste - Bianche e Cammello.

per Culla 1 piazza - 1 1/2 - 2 e letti gemelli.

Catalogna per stiro a **2,95**

Copriletti tricot Bianchi per Collegi, Alberghi, Istituti a **9,95** e colorati in tutte le misure.

Rayon 1 piazza a **14,95.**

Piquet Inglese 240/300.

Coperte di Raso e Polonesi.

Specialità Forniture per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc. Sempre pronto in casa qualunque quantitativo di ogni tipo e misura.

Meravigliose Trapunte Satin da 1 piazza - 1 1/2 - 2 e gemelli da L. **39,95** in avanti. - Copripiedi.

Reparto apposito col più grande assortimento di

Tappeti da Terra e da Tavola

Tappeti di lana, cotone e cocco.

Tappeti da tavola in Gobelin, Rayon e Velluto in tutte le misure e prezzi.

Passatoie - Zerbini - Scendiletti.

Stoffe Mobili: Polonesi - Gobelin - Damaschi - Polonesi 120 cm. a L. **3,95** il metro!

Cuscini Ricamati - Zerbini - Tappeti Rayon - Tappeti Gobelin a sole L. **6,45.**

Centrini Rayon a L. **0,60** caduno!

Liquidiamo tutto lo Stok di Calzature di Gomma per uomo - donna e bambini praticando uno Sconto Extra dal 10 o/o sui prezzi già bassissimi di vetrina

Confezioni Uomo

Camicie popeline confezionate	L. 4,95	Pantaloni lana fantasia ottima	L. 14,95
Camicie merinos nero	» 8,95	Pantaloni velluto extra	» 15,95
Camicie da notte per uomo	» 6,95	Pantaloni lana alla zuava pesantissimi	» 19,95
Camicie flanella a disegni	» 8,45	Pantaloni zuava Milizia 1ª	» 19,95
Pantaloni zuava scozzesi per ciclisti, sport, ecc.	» 5,95	Spolverino gris fer	» 8,95
Pantaloni neri rigati use lana	» 8,45	Giacche blu e grigie da L. 8,95 in avanti	
Pantaloni zuava pesantissimi finitissimi	» 12,95	Tute (Tony) da L. 12,95 in avanti	
Soprabito gabardine uomo in tutte le misure	» 24,95	Blocco stoffa pantaloni uomo, disegni ultimi, al metro	» 1,45
Tagli camicia Rayon per uomo, m. 3,50, rigati e uniti, al taglio	» 11,95	Pigiama unito e fantasia - Cravatte - Giarrettiere - Bretelle	

e 100 tipi confezioni da lavoro a prezzi di vecchia data!

ACCORRETE TUTTI AI MAGAZZINI DI FIDUCIA DEI TORINESI

Merci ottime :: Prezzi minimi

Omaggio ai Compratori: *Per tutta la corrente settimana, verrà offerto in omaggio a tutti i Signori Compratori che spenderanno almeno lire cento un magnifico flacone grande di Acqua Colonia Origan.*

Estesissimo assortimento Valigeria e Ombrelleria qualità ottima a prezzi bassissimi

Articoli Religiosi
Cancelleria
Spazzole
Posaterie
Calze - Maglierie
Confezioni donna

Vetrerie e Ceramiche: Tutto, dal bicchiere da 0.35 al Servizio da tavola per 12 persone!

Articoli di Alluminio

Profumerie e saponi Il più vasto assortimento, qualità e prezzi

Articoli di Elettricità

Cotone idrofilo

Alimentari e Dolciumi
Vini e Liquori - Scatolami
Miscela Caffè Allasia
Pasta di Napoli qualità ottima

Speciale assortimento di articoli per allestimento Banchi di Beneficenza

Regaliamo i palloncini ai bambini! ✱ **Si recapitano i pacchi a domicilio**

DALLA CULLA...

...AL LETTO MATRIMONIALE

A partire dalla culla, dove facciamo le prime cantatine diurne e notturne, fino a quando arriviamo al talamo, infinite sono le circostanze in cui necessitiamo di biancheria. Coprirsi, elegantizzarsi, mangiare, dormire, ricrearsi, viaggiare, ecc., sono tutte attività che non si possono fare senza usare i tipi di tela adatti ad ogni necessità. Preoccupatevi perciò che le biancherie che userete non vi vengano a costare troppo, ma che in pari tempo vi rendano veramente dei servizi utili. Acquisterete biancheria bella e di durata, a prezzi moderatissimi, rivolgendovi ai Magazzini Arten.

Parecchi anni di attività e migliaia di clienti soddisfatti hanno accreditato i Magazzini Arten come fornitori di telerie e di biancherie meritevoli della massima fiducia.

Prendete dunque nota dell'indirizzo:

SOCIETÀ ANONIMA MAGAZZINI

ARTEN

VIA GIANNONE 3 (nel cortile) telef. 50.459

(Via Giannone ha inizio in Piazza Solferino, accanto al Teatro Alfieri ed ha termine in Corso Galileo Ferraris)

SPECIALIZZATI IN FORNITURE PER

CORREDI - ALBERGHI - COLLEGI ecc.

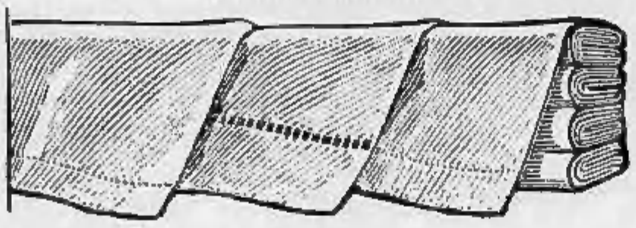
E UN ERRORE!

C'è chi pensa erroneamente che i Magazzini Arten, non avendo una sede lussuosa, siano sprovvisti degli articoli di qualità superiore. Basterà scorrere questo elenco per convincersi del contrario!

I MAGAZZINI ARTEN POSSONO SODDISFARE QUALSIASI ESIGENZA!

Ecco la fotografia dell'entrata ai Magazzini Arten. La pubblichiamo proprio perchè non è attraente. I Magazzini si trovano — come abbiamo sempre avvertito — in cortile. Ripetiamo: non c'è nemmeno una vetrina, quindi non lampade, non luci, non installazioni lussuose. Ma la merce — questo è indiscutibile — è quanto di meglio si può esigere ed i prezzi sono equi!

ALCUNI tipi e misure di LENZUOLA QUALITÀ EXTRA orlate a giorno e confezionate in un solo telo



LENZUOLA PER LETTO DI UNA PIAZZA:

di cotone, candido, senz'appretto, straforte	cm. 150×275	L. 9,50
di cotone, candido, qualità molto fine	cm. 150×275	» 12 —
di lino misto, ritorto, qualità extra	cm. 150×275	» 17,50
di lino misto, ritorto, qualità superiore	cm. 150×275	» 22,50
di puro lino, qualità finissima	cm. 150×275	» 28 —

LENZUOLA PER LETTO DI PIAZZE UNA E MEZZA:

di cotone, candido, senz'appretto, straforte	cm. 180×275	L. 14 —
di cotone, candido, qualità molto fine	cm. 180×275	» 16 —
di lino misto, ritorto, qualità extra	cm. 180×275	» 32 —
di lino misto, ritorto, qualità superiore	cm. 180×300	» 28 —
di puro lino, qualità finissima	cm. 180×300	» 36 —

LENZUOLA PER LETTO MATRIMONIALE:

di cotone, candido, senz'appretto, straforte	cm. 240×275	L. 19 —
	cm. 270×300	» 24 —
di cotone, candido, qualità molto fine	cm. 240×275	» 23 —
	cm. 270×300	» 27 —
di lino misto, ritorto, qualità extra	cm. 240×275	» 28 —
	cm. 270×300	» 35 —
di lino misto, ritorto, qualità superiore	cm. 240×275	» 38 —
	cm. 270×300	» 45 —
di puro lino, qualità finissima	cm. 240×275	» 48 —
	cm. 270×300	» 60 —

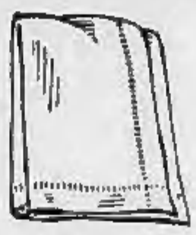
Forniamo misure e qualità speciali su ordinazione.

BIANCHERIA DA LETTO, RICAMATA, PER CORREDI:

QUALCHE ESEMPIO!

Madapolam ottimo, articolo réclame: 1 lenzuolo 240×275 e 2 federe 80×85, con ricami ed orli a giorno fantasia, la parure	L. 35 —
Di lino misto ritorto, qualità superiore: 1 lenzuolo 240×300 e 2 federe 80×85, con ricami ed orlo a giorno fantasia, la parure	» 60 —
Parure come sopra: 1 lenzuolo 270×300 e 2 federe 80×85	» 68 —
Di puro lino finissimo, qualità extrafine, 1 lenzuolo 270×300 e 2 federe 80×85: articolo speciale elegantissimo, per corredi, la parure	» 120 —
Di puro lino finissimo, qualità speciale: 1 lenzuolo 270×300 e 2 federe 80×85: ricami a punto antico, ricchissimi, la parure	» 140 —

Si confezionano in tipi speciali su ordinazione.



ALCUNI TIPI DI FEDERE

Di cotone, confezionate con scampoli, disponibili limitate e saltuarie, per réclame, a	L. 2 - 1,75 - 1,50
Di tela cotone extra, orlate a giorno, 70×55	L. 2,50
Di tela cotone extra, orlate a giorno, 80×55	» 3 —
Di tela cotone extra, orlate a giorno, con bottoni madreperla ed asole, 80×55	» 3,50
Di lino misto ritorto, qualità extra, orli a giorno su due lati, con bottoni madreperla ed asole, 80×55	» 5,50
Di lino misto ritorto, qualità superiore, orli a giorno due lati, con bottoni madreperla ed asole, misura 90×55	» 8 —
Di puro lino, qualità finissima, orli a giorno 3 lati, con bottoni madreperla ed asole, misura 90×55	» 9 —

CATALOGNE e TRAPUNTE

migliaia di tipi, misure, colori, disegni.

Catalogne miste grigie, nocciette, ecc., una piazza 150×200	L. 12 —
Catalogne pura lana, grigie, una piazza 150×200	» 18 —

per Alberghi, Collegi, Istituti, ecc.

Catalogna cotone, disegni rosa, celeste, nocciette, ecc., su fondo bianco, orlo a punto inglese, tipo extra	una piazza	L. 19 —
	piazza 1 e 1/2	» 26 —
	due piazze	» 30 —
Catalogna mista, disegni Jacquard in tinte rosa, celeste, verde, nocciette, ecc., orlo a punto inglese, articolo interessantissimo	una piazza	» 26 —
	piazze 1 e 1/2	» 40 —
	due piazze	» 38 —
Catalogna mista (50 % lana), tinta cammello, bordo greca, orlo punto inglese, morbidissima	una piazza	» 36 —
	piazze 1 e 1/2	» 43 —
	due piazze	» 56 —

Catalogna pura lana candida, una piazza, prezzo eccezionale » 32 —

Catalogne vere cammello, pura lana merinos, in tinte unite o in disegni fantasia Jacquard e Novecento, tipi medi, fini, finissimi per corredo e di gran lusso, ecc., saranno elencate in altra occasione.

Tela cotone, mista, lino, canapa e tessuti biancheria a metratura; sopracoperte; biancheria per cucina; asciugamani, tazzoletti, tele per materassi; tessuti spugna; biancheria confezionata per signora e camiciaria confezionata ed in tagli; tenderie interne ed esterne; tappeti da terra e da tavola; tutta la tovaglieria, ecc. ecc.

SARANNO OGGETTO DI DETTAGLIATA DESCRIZIONE IN PROSSIME INSERZIONI SU QUESTO GIORNALE

RITAGLIATE e CONSERVATE

QUESTO LISTINO PER I VOSTRI FABBISOGNI!

N.B. — Gli articoli sopradescritti si spediscono ovunque a mezzo pacco postale su invio vaglia anticipato. Le spese di porto sono pagate al ricevimento del pacco. Si autorizza la restituzione della merce se non soddisfatti.

Anno 69 - Num. 209 TORINO - Lunedì 2 Settembre 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

La Crociera dei quattro mari col *Roma* si svolgerà dal diciassette al ventisette settembre

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Chi va in villeggiatura può utilizzare gli speciali abbonamenti estivi: Lire 2,50 per 15 giorni

Le concessioni del Negus

La strategica ritirata inglese
non convince nessuno

Londra, 2 mattino.

La concessione chiesta alla compagnia rappresentata dal signor Rickett è avvolta ancora nel più fitto mistero. Si conferma, però, che la pubblicità fatta alla conclusione dell'accordo di venerdì scorso ha prodotto costernazione negli ambienti governativi britannici, i quali hanno compreso subito quanto danno sia stato recato alla tesi che il *Foreign Office* si prepara a sostenere a Ginevra nel Consiglio che si riunirà mercoledì prossimo, tesi impostata sulla sanità dei *Covenant* il quale sarebbe per essere violato dall'Italia.

Le ripercussioni della notizia si sono fatte sentire: Roma, non occorre dirlo, ha fatto conoscere immediatamente la sua opinione. Ma Roma, a ogni modo, è parte in causa.

Pubblicazione... inopportuna

Quale impressione non hanno prodotto, però, a Londra le voci giunte dal resto del mondo, dalla Francia, dall'America e anche dalle capitali delle piccole potenze! Dappertutto l'interpretazione è stata una sola, e cioè che l'atteggiamento mantenuto finora dall'Inghilterra nei riguardi della controversia italo-abissina, dietro una messa in scena legalista, nascondeva interessi petroliferi. In nessun luogo, si osserva, si è creduto per un solo istante alla nazionalità americana del gruppo capitalistico di cui il signor Rickett è emissario e strumento. Occorreva, quindi, una mossa rapida per convincere il mondo che l'interpretazione era sbagliata, che l'Inghilterra non c'entrava affatto, ed è stato perciò deciso di inviare al ministro di Inghilterra ad Addis Abeba, Sidney Barton, istruzioni, le quali acquistano un particolare valore per il fatto che ad esse non viene data minor pubblicità di quella avuta dal contratto fra il Negus e Rickett. Così si è giunti al comunicato drammatico sabato sera, e già riferito dai giornali italiani.

Il collaboratore diplomatico dell'*Observer* rileva la « estrema inopportunità della comparsa della notizia nella presente situazione. La tesi inglese a Ginevra — egli dice — è fondata sulla difesa dei principii del *Covenant*, e il governo britannico è stato costantemente fatto bersaglio di attacchi nella stampa italiana perchè esso sarebbe stato ispirato da motivi egoistici nella sua persistente opposizione alle aspirazioni italiane in Abissinia. La notizia, ad ogni modo, ha avuto pubblicità mondiale, e bisogna riconoscere che nessuna smentita potrà completamente cancellare la disgraziata impressione da essa prodotta ».

Il *Sunday Express* così commenta: « Se queste concessioni possono trascinarci a proteggere concessioni, il governo britannico ha il dovere di dichiarare immediatamente che, nè ora nè in futuro, le forze militari britanniche saranno impiegate a proteggere sia coloro che hanno negoziato la concessione sia coloro che intendono investire in essa i loro capitali. Affari di questa sorte sono pericolosi al massimo grado, particolarmente nelle presenti circostanze. Come il Governo si oppone all'esportazione di armi in Abissinia, esso dovrebbe vietare, perchè egualmente pericolose, le esportazioni di concessioni dall'Abissinia in Inghilterra ».

Le minacce non fermano l'Italia

La stampa domenicale, discutendo poi la riunione del Consiglio ginevrino fissata per mercoledì prossimo, ne metteva ieri in risalto la storica importanza. e Garvin, in un articolo di tre colonne, tornava a fare raccomandazioni nel modo più persuasivo al Governo britannico di pensare parecchie volte prima di proporre a Ginevra una linea di azione grevida di pericoli, come quella delle sanzioni. Si afferma negli ambienti giornalistici, non sappiamo con quanto fondamento, che Garvin, in questa sua campagna a favore della « non ingerenza », sia ispirato dal Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain e da altri autorevoli membri del Governo, i quali non condividerebbero le idee di Antonio Eden.

L'idea centrale dello scrittore è che le sanzioni debbono necessariamente provocare una guerra più vasta di quella limitata all'Abissinia e che l'Inghilterra non può affrontare un conflitto allo stato attuale dei suoi armamenti. Egli raccomanda poi, per l'ennesima volta, di prendere sul serio la politica italiana e la decisione irrevocabile del Duce a marciare, e di tener conto della prova di forza data dall'esercito italiano nelle recenti manovre alpine, di cui sono stati testimoni ammirati gli esperti militari di tutto il mondo. Le minacce, le parole non possono fermare l'Italia.

« I nostri sanzionisti — egli dice — pretendono in fondo che Mussolini, per non voler sentire la voce di Ginevra, non è un gentiluomo. No, egli è figlio di un fabbro e i colpi di martello dei suoi antenati risuonano in ogni parola che egli pronuncia e in ogni sua azione. Egli è un combattente e un forgiatore nato. Nella guerra mondiale, egli andò volontario in trincea e combattè valorosamente. Ferito non fu ripetutamente ferito. Il chiasso fatto in Inghilterra ha contribuito ora, più di ogni altra cosa, a rafforzare l'atteggiamento di Mussolini, a rendere così certo che egli affronterebbe una guerra con l'Inghilterra piuttosto che ritirarsi oppure subire un'Adua diplomatica da parte della Lega delle Nazioni ».

Il " consiglio „ britannico
non verrà accolto dal Negus

Addis Abeba, 2 mattino.

Il Ministro britannico Sir Sidney Barton sarà ricevuto in udienza nella mattina di oggi dal Negus, al quale comunicherà il consiglio del Governo di Londra, di cercare le concessioni petrolifere e minerarie fatte al Sindacato anglo-americano, qualora esse fossero state effettivamente fatte.

Nell'attesa che il governo abissino faccia conoscere il suo pensiero ufficiale in merito al passo del rappresentante britannico, si fa generalmente la previsione che il consiglio di Londra non verrà accolto, perchè giunto troppo tardi. Questa previsione è basata sulla dichiarazione fatta ieri ai corrispondenti esteri da un funzionario del Ministero etiopico degli esteri, il quale ha detto testualmente: « Il contratto è stato già firmato e difficilmente potrebbe essere revocato ».

Centocinquanta europei
hanno lasciato ieri Addis Abeba

Gli abissini iniziano il digiuno

Addis Abeba, 2 mattino.

Sono partiti da Addis Abeba ieri, più di 150 europei. Al treno diretto a Gibuti sono state attaccate tre vetture di prima classe in più di quelle usuali. Una vettura era piena di bambini italiani. Alla stazione era raccolta una folla enorme.

A cominciare da oggi, gli abissini di religione copta inizieranno un periodo di digiuno e di preghiera, per implorare dal cielo l'allontanamento della guerra. Questo periodo durerà sino al 12 settembre, che corrisponde al capodanno etiopico.

Intanto, nella giornata di ieri, le chiese sono state affollatissime, avendo i preti copti invitato i fedeli ad un convegno preparatorio per predisporre le loro anime alla penitenza. I preti hanno spiegato che il digiuno dovrà essere assoluto; cioè, sarà rotto verso le 13 di ogni giorno, soltanto con una manciata di farina e con pochi sorsi d'acqua.

Intanto i preparativi militari vengono accelerati. Martedì prossimo partiranno per il confine ventimila armati della tribù del Kulo. Gli armati hanno lasciato la capitale ieri mattina in direzione nord; si crede, per altro, che essi fingono una deviazione a pochi chilometri da Addis Abeba per avviarsi verso il sud per dove, infatti, è partito il loro comandante.

La delegazione italiana
arriverà oggi a Ginevra

Ginevra, 2 mattino.

La maggior parte della delegazione italiana al Consiglio della Società delle Nazioni, che si inizierà il 4 corrente, giungerà a Ginevra nella giornata di oggi. Il barone Aloisi, capo della delegazione, non è però atteso prima di domani sera.

Gli italiani di Londra
chiedono in folla l'arruolamento

Londra, 2 mattino.

L'*Evening Standard* sotto il titolo « Gli italiani di Londra si offrono volontari per l'Africa », scrive: « Gli italiani di Londra stanno offrendo in gran numero volontari per il corpo di spedizione in Africa. Trattasi, in parte, di giovani nati in Inghilterra ed in parte di ex-ufficiali e combattenti della grande guerra. Tra questi ultimi, una grande quantità ha già preso tutte le misure per lasciare Londra al primo cenno che la loro domanda sia stata accettata. Tuttavia, continua il giornale, fino ad ora le autorità italiane non hanno preso alcuna decisione in merito, e nei circoli italiani si mette in rilievo che il Governo fascista non ha fatto nessun appello agli italiani residenti in Inghilterra, e che le offerte di volontari costituiscono un movimento del tutto spontaneo. Non vi è dubbio che quasi tutti i volontari sarà accettato per ragioni morali e simboniche, ma d'altra parte, va tenuto presente l'alto potenziale demografico dell'Italia in proporzione al numero relativamente limitato di truppe richieste per una campagna in Africa ».

Il giornale riferisce, poi, di avere intervistato un italiano proprietario di un ristorante, il quale gli ha dichiarato che un suo nipote ed i figli di numerosi italiani da lui conosciuti hanno già fatto la loro domanda come volontari, ha aggiunto che tra i giovani si parla molto di fare uno speciale reggimento di volontari italiani di Londra.

Un altro giovane italiano, interrogato dall'*Evening Standard*, ha risposto: « Ho già chiesto di arruolarmi. La stessa cosa hanno fatto molti amici miei. Noi abbiamo ogni una magnifica occasione per dimostrare che ci sentiamo italiani ».

Le partenze per l'A. O.
Due Legioni della «28 Ottobre»
sul *Conte Biancamano*

Napoli, 2 mattino.

Nel pomeriggio di ieri ha salpato per l'Africa Orientale il piroscafo *Conte Biancamano*, con 3340 Camicie Nere e 127 ufficiali appartenenti alla 114.a Legione Garibaldina di Bergamo, e alla 116.a Legione alpina di Como, rispettivamente comandate dai Consoli Ricciotti e Serrai. Le due Legioni, appartenenti alla Divisione 28 Ottobre, che erano state accantonate nei locali dello zuccherificio Valsecco a sepolia Miraglia, hanno attraversato la città, gagliardetti e musica in testa, fra scroscianti applausi.

All'accantonamento della 116.a Legione, nella mattinata, si sono recati il Federale di Como, Carugati, il Podestà Terragni e il Segretario del Fascio di Lecco, i quali hanno offerto al Console comandante e ai due battaglioni, in partenza di combattimento, il saluto di Milano, Bergamo e Monza al camerati della 114.a Legione, è stato porto dal Console generale Malavasi dall'on. Beratto, dall'Ispettore di zona milanese Galliani, che rappresentava Elmo Parenti e da tutti i Segretari di Fascio della zona stessa. Alla partenza era presente anche il gonfalone di Alzano. Con il battaglione 125.o, composto in maggioranza di milanesi, tutti volontari, è partito anche il centurione Boschi, Sansepolcrista, il quale ha rinunciato al grado di Console.

Da Bari e da Lecce

Bari, 2 mattino.

Ieri sera un forte contingente di truppe, composto di reparti del 1.o Fanteria, del 14.o Artiglieria e di Sanità è partito per l'A. O. I varii reparti, con le musiche in testa e accompagnati dalle Organizzazioni del Partito hanno attraversato le principali vie della città, fra continue acclamazioni, al grido di Viva il Re. Viva il Duce.

Anche da Lecce sono partiti ieri sera alcuni reparti del 47.o Fanteria, fatti segno a vibranti manifestazioni della cittadinanza e delle Organizzazioni del Partito, che hanno inneggiato alle maggiori glorie d'Italia.

Da Ancona

Ancona, 2 mattino.

Un forte contingente di fanti del 93.o Reggimento, volontari per l'Africa Orientale, è partito ieri sera da Ancona, salutato da una folla di oltre trenta mila persone. Prima della partenza, nella caserma Villaroy, il comandante la Divisione del Metauro, attorniato dal suo Stato Maggiore, presenti il Federale, il comandante del gruppo legioni Milizia volontaria, gli ufficiali e le truppe del Presidio schierate in quadrato, ha rivolto ai partenti brevi parole di fede e di incitamento, chiudendo col saluto al Re, al Duce e con l'evviva all'Esercito, al quale i fanti hanno risposto con entusiasmo. Preceduto da bande e fanfare, dalla rappresentanza delle Organizzazioni giovanili, delle Camicie nere, con labari e gagliardetti, e da tutte le Associazioni patriottiche e combattentistiche e con alla testa il Federale, il comandante la Divisione e il comandante del Gruppo legioni, il corteo si è snodato fra le vie principali della città fra una folla acclamante e sotto il getto continuo di fiori.

Il treno è partito alle ore 20,15, mentre le bande intonavano la *Marcia Reale* e *Giovinezza* e il popolo scattava in una nuova irrefrenabile acclamazione all'Esercito glorioso.

L'arrivo a Mosca
del nuovo Ambasciatore d'Italia

Mosca, 2 mattino.

E' arrivato a Mosca il nuovo Ambasciatore d'Italia, barone di Valentino, salutato alla stazione dal capo interinale del protocollo del Commissariato degli Esteri e dal personale dell'Ambasciata italiana.

Un morto nel conflitto di Vienna
tra polizia e comunisti

Vienna, 2 mattino.

Alcuni comunisti in un sobborgo hanno fatto una manifestazione. Un agente di polizia, volendo arrestare un dimostrante, è stato ferito alla testa. Costretto a difendersi colì'arma, parecchi colpi di rivoltella, accidentalmente, un dimostrante.

IL SACERDOTE che impartì l'Olio Santo alla Regina Astrid, nel luogo in cui avvenne la sciagura. In primo piano è la corona di Re Leopoldo.

FOLLA E PIANTO PRESSO LA BARA DI ASTRID

Commoventi scene di dolore
all'arrivo degli augusti genitori della Regina

Bruxelles, 2 mattino.

Al quarto giorno di lutto per la morte della regina Astrid, l'intensità del dolore che serra il cuore del Belgio, non accenna per nulla a diminuire. Le manifestazioni di cordoglio che si sono avute qui, appena fu conosciuta la notizia della sciagura di Küssnacht, si sono ripetute ancora tutt'ieri. Come i più stretti familiari della Sciagurata, e confortino dell'infelicissimo re Leopoldo, il popolo tutto non ha tregua nel piangere la morta Regina.

La giornata di domenica è stata consacrata al pietoso pellegrinaggio dinanzi alla Salma. Mentre quelli degli abitanti di Bruxelles che negli scorsi giorni non avevano ancora potuto accedere al Palazzo Reale montavano fin da sabato sotto la guardia dinanzi alla cancellata, pronti al loro turno, innumerevoli gruppi di gente della provincia convenivano nella capitale con i primi treni del mattino, per affluire dinanzi alla bara della Regina. E nessuno dei visitatori, apparisse mosso da una qualsiasi banale curiosità. L'unanime sentimento popolare era quello di un ultimo omaggio alla buona Savoina. E il fantidio e la pena dell'attesa, perfino la lunga veglia all'aperto, nella notte fredda e piovosa, erano sopportati dal popolo come un supremo tributo di devozione e di riconoscenza alla bontà di Colei che non è più. Così, nonostante l'ininterrotta domenicale, Bruxelles ha conservato ieri il suo aspetto di città in lutto. La esposizione universale, che ieri aveva riaperto i suoi battenti, è rimasta pressochè deserta.

Le commoventi dimostrazioni che il popolo dà, della sua partecipazione al lutto della Famiglia Reale hanno profondamente toccato il cuore del padre e della madre di Astrid, il principe Carlo e la principessa Ingeborg di Svezia. Arrivati domenica mattina con l'espresso di Colonia delle 8,18, unitamente ad altri componenti, quelli il principe Carlo e la principessa Maria, col marito Olaf, principe ereditario di Norvegia, i due sventurati principi sono stati accolti alla stazione da una folla commossa e rispettosa. Il vecchio principe Carlo, curvo l'alta persona sotto il peso della tremenda sciagura, ha aiutato a scendere dalla vettura la principessa Ingeborg, la quale, alzando il pesante velo nero per abbracciare i congiunti convenuti alla stazione, scoprivo agli astanti un povero viso di madre in lacrime. La severa patrizia stemperava singhiozzi alla folla. La principessa si volgeva allora a salutare con la mano la folla in lacrime. Scesi quindi in un angolo un vecchio, fedele domestico del Reali, che singhiozzava disperatamente, la povera madre gli si avvicinava, dimenticò del protocollo, per porgergli la mano e carezzarli affettuosamente il capo. Il principe Carlo, che aveva fino ad allora saputo contenere l'interno strazio, scoppiava in un accasciato pianto; poi, voltosi verso la folla, salutava lungamente il popolo con visino un poco dolente.

A Palazzo Reale è seguita una scena ancora più dolorosa nella camera ardente, dove il Re ancora trascorre lunghe ore vegliando al corpo freddo della sposa adorata. I due poveri genitori si sono gettati sul letto mortuario della figlia, piangendo lungamente. Poi la principessa Ingeborg, con un gesto di dolcezza infinita, ne allontanava il giovane Re sul suo cuore di madre, cercando di consolarlo come si consola un povero bimbo.

G. T.

Un monumento alla Regina
sorgerà sul luogo della sciagura

Bruxelles, 2 mattino.

Il Comitato sorto per la creazione di un monumento alla Regina Astrid nella località stessa della sua tragica morte, ha intavolato trattative col Governo svizzero per l'acquisto del terreno necessario.

L'amministrazione dell'industria del carbone ha già versato 25.000 franchi svizzeri per la erezione del monumento.

Un lutto di tre settimane
alla Corte bulgara

Sofia, 2 mattino.

La Corte bulgara prenderà il lutto per tre settimane per la morte della Regina del Belgio. Il Principe Cirillo è partito per Bruxelles a rappresentare re Boris ai funerali della Regina Astrid, ai quali il Governo bulgaro sarà rappresentato dal Ministro di Bulgaria a Bruxelles, Batolov.

Una nave da guerra francese
approda a Genova

Genova, 2 mattino.

E' giunta nel nostro porto il cacciatorpediniere francese *Aigle* scortante la flottiglia motonautica, partecipante alla crociera Cannes-Montecarlo-Genova.

Le manovre autunnali
iniziate nello Sciampagna

Parigi, 2 mattino.

Questa mattina all'alba sono cominciate le grandi manovre nella Champagne.

Le manovre d'autunno presenteranno quest'anno, un aspetto interessantissimo, non soltanto per il numero degli effettivi impegnati ma perchè, per la prima volta, tutte le truppe partecipanti saranno motorizzate. La divisione di fanteria e la divisione di cavalleria che combatteranno, se non sono motorizzate, non possiedono però un solo cavallo: tutti i loro spostamenti verranno operati su veicoli automobili.

La direzione delle operazioni, che dureranno fino all'8 settembre è affidata al generale Prételat, membro del Consiglio superiore della guerra: per la prima volta vi assisterà il generale Gamelin, dacchè è capo di Stato Maggiore Generale.

Delle due parti in presenza, il primo partito, posto a sud, agli ordini del generale Guitry, comandante il sesto corpo, comprende gli elementi costituiti in divisioni del corpo d'armata, dell'artiglieria pesante e dei carri d'assalto e di tutti gli ordegni che la meccanica moderna ha permesso di adattare ai bisogni militari. A questa unità si aggiunge la XII Divisione leggera motorizzata, posta agli ordini del generale Vuillemont, che comprende da sola 2200 veicoli pesanti e 400 vetture corazzate. Il partito nord è quello del generale Faury, il quale comanda la terza Divisione di fanteria rafforzata da unità motorizzate.

All'alba, le truppe si sono messe in movimento. Il partito-sud, che si era accantonato al campo di Mailly e nella regione compresa fra Vitry le François e Arcis sur Aube, è mosso verso il nord, mentre l'avversario, che era stabilito al campo di Sissonne, ha avanzato obliquamente verso est. La zona delle operazioni si trova, infatti, compresa ad est della linea Mailly-Chalons sur Marne-Reims. Si prende un primo contatto di avanguardie sulle rive della Marna. Serie difficoltà dovranno essere sormontate perchè il generale Guitry dovrà attraversare il fiume.

Una grande battaglia avverrà, probabilmente, sulla montagna di Reims e nella vallata della Vesle. La prima fase terminerà mercoledì sera, dopo un giorno di riposo le truppe riprenderanno l'azione che continueranno fino a sabato. A questa seconda fase assisterà il maresciallo Badoglio, capo di Stato maggiore dell'Esercito italiano, che sarà accompagnato dal generale Visconti Prasca, suo capo di Stato maggiore.

L'annuale gara delle gondole
alla presenza del Duca di Genova

Venezia, 2 mattino.

Alla presenza di una innumerevole folla, che gremiva tutti i ponti, i pantoni e le rive, si è svolta, oggi, con il consueto, fastoso apparato, la storica regata reale.

La regata avvenuta in Canal Grande, è stata preceduta dal corteo delle bissone allegoriche e delle gondole di gala, nelle quali avevano preso posto tutte le autorità. Il corteo caratteristico, aperto dal due di punta con timoniere della « Bucintoro », che recentemente ha vinto il campionato europeo, ha scortato da Palazzo Reale al palco posto al traguardo d'arrivo, S. A. R. il Duca di Genova.

Ha quindi avuto inizio la gara. Nove gondole di diverso colore hanno preso il « via » e, dopo una appassionante lotta, si sono classificate nel seguente ordine:

1.o Viola (Busetto Leopoldo e Luigi Vianello); 2.o Rosa Ernesto e Giovanni Giupponi; 3.o Celeste (Giordano Morasco e Ferruccio Morucchio); 4.o Verde (Scarpa e Cucchiaro).

I premi, consistenti in bandiere, somme in denaro e medaglie d'oro, sono stati distribuiti da S.A.R. il Duca di Genova, il quale rappresentava S. Maestà il Re. E' seguito, poi, il tradizionale « fresco » consistente nella sfilata nel Canal Grande di tutte le imbarcazioni.

Il Duce per le famiglie povere
e per l'E.O.A. di Trento e Rovereto

Trento, 2 mattino.

Si è appreso ieri che il Duce, prima di lasciare Trento, ha consegnato al Prefetto un assegno di 125 mila lire, da ripartirsi come segue: 50.000 lire all'E.O.A. della Federazione dei Fasci di Combattimento; 50.000 lire a famiglie povere e con a carico numerosa prole, di Trento; 25.000 lire alle famiglie bisognose di Rovereto.

E' questo un altro tangibile segno della profonda simpatia del Capo per la gente trentina e del suo premuroso interessamento per tutti coloro che versano nell'indigenza.

La notizia della generosa elargizione è stata appresa dalle Camicie Nere e dai cittadini con devota e commossa riconoscenza.

SPORT
I calciatori si allenano

Genova-Lazio 2-2

Genova, 2 mattino.

Delle due squadre, quella romana, la quale si era presentata in campo con assai meno varianti che non quella genovese, si è dimostrata già assai più a punto che non il Genova, il quale, per aver rinnovato largamente i suoi quadri, è ancora alla ricerca della sua migliore inquadratura. Occorrerà, quindi, qualche tempo, prima che si possa dare un giudizio definitivo sulla compagine rosso-blu che ieri ha messo in luce, fra i nuovi acquisti, Agosteo ed, in parte, Gruden e Genta. Dei « vecchi », ottimi Libonatti, Ferrari, Gobbi e Orlandini, fino a quando è rimasta in campo.

La Lazio ha in Piola l'eterno uomo pericoloso per qualsiasi difesa ed in Ferraris il saldo centro mediano che tutti conoscono. Fra i nuovi acquisti in maglia azzurra si è particolarmente affermato Zaccone. Discrete le prove di Monza, D'Odorico e Camolese, quali due ultimi elementi assai promettenti.

Alla partita ha presenziato un pubblico assai numeroso. Il Genova ha avuto un inizio del più felici, ma è stato, poi, per buon tempo, superato dalla Lazio, che, in campione, ha subito il primo goal al 36' su bella azione di Vojak conchiusa da Libonatti con un bel colpo di testa. Lo stesso Libonatti ha segnato al 45' il secondo goal, nuovamente dopo un'azione partita dalla destra.

Nella ripresa si sono avuti larghi mutamenti, specialmente fra le file del Genova, il quale, pur non essendo stato dominato dalla Lazio, ha dovuto subire due magnifici goals, il primo su azione di forza di Piola, che ha segnato al 21', ed il secondo su bel tiro di Camolese al 30'.

Arbitro: Scolto di Savona.

Genova: Bacigalupo; Agosteo e Vignolini; Gruden, Figliola (Vallone) e Orlandini (Genta); Stabile (Gobbi), Vojak, Libonatti (Stabile), Esposto (Castellano) e Ferrari.

Lazio: Biasini; Zaccone e Monzo; Viani (Baldo), Ferraris e Pardini (Viani); Visentin, D'Odorico, Piola, Bisigato (Camolese) e Levratto (Bisigato).

L'« Alessandria » ha compiuto
il primo allenamento

Alessandria, 2 mattino.

Il primo allenamento dell'Alessandria, svoltosi sul campo del Littorio, ha pienamente soddisfatto il pubblico che, alla fine della partita ha tributato un caloroso applauso ai giocatori in maglia grigia, ormai unici superstiti in massima Divisione del famoso quadrilatero della provincia piemontese: I titolari della prima squadra (Cereda; Lombardo e Torino; Ferrero, Costenaro e Milano; Busani, Riccardi, Notti, Celoria e Gastaldi) sono scesi in campo contro la squadra allenatrice (Stringa; Contratti e Perrigotti; Barale, Parodi e Arnaud; Croce, Robotti, Svagelj, Abbanco e Salsiccia). Entrambe le squadre hanno svolto un gioco che ha palesato una seria preparazione atletica e sulla palla. Dei nuovi acquisti, Cereda, Robotti, Busani, Parodi e Croce si sono subito meritate le simpatie del pubblico. Svagelj, ancora a corto di allenamento, non ha impressionato, pur mettendo in evidenza tecnica e ottimo stile. Sorprendente il gioco svolto da Abbanco, un elemento cresciuto in una squadra di Solero. Sono stati segnati 8 goal della prima squadra per merito di Riccardi (2), Notti (2) e Gastaldi (2). Gli allenatori hanno segnato due porte nel primo tempo per merito di Robotti. Erano assenti Borelli, indisposto, Chiodi e Montanari, in servizio militare.

Balbusso vittorioso
nel Giro di Marsiglia

Marsiglia, 2 mattino.

Ieri si è corso il settimo giro podistico di Marsiglia e la vittoria è toccata al campione d'Italia Giovanni Balbusso di Roma. Balbusso, che è partito con il favore del pronostico, ha dominato da un capo all'altro della corsa tutti i numerosi concorrenti. Egli ha compiuto la prova in 33'55"; al secondo posto si è classificato Merier di Marsiglia, che ha compiuto il percorso in 36', e al terzo Solan.

ARSTA. — Campionato provinciale motociclistico (Km. 267): 1. Arno Simone (Gilera 500) p. 10; 2. Adami (Benelli 250) p. 11; 3. Brunod (Benelli 500) p. 14; 4. Antaldo; 5. Chatrian.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
1.o Settembre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	ser.	l. ma.
S. Remo	25.6	18.4	765.0	»	cal.
Milano	—	—	—	»	l. ma.
Venezia	29.0	19.0	762.5	»	cal.
Trieste	—	—	—	»	l. ma.
Fiume	—	—	—	¼ c.	»
Trento	—	—	—	ser.	—
Bologna	—	—	—	nub.	—
Firenze	30.0	16.0	—	ser.	—
Ancona	25.8	19	762	»	l. ma.
Rimini	25.7	16.8	763.7	»	»
Roma	—	—	—	»	cal.
Napoli	29.0	20.0	764.0	¼ c.	»
Bari	27.6	19.0	762.8	ser.	l. ma.
Taranto	28.1	19.1	761.8	¼ c.	»
Palermo	27.3	19.2	763.5	¼ c.	cal.
Catania	—	—	—	»	mare
Cagliari	29.2	18.6	767.9	ser.	cal.
Tripoli	29.0	20.0	762.0	»	agit.
Bengasi	29.0	20.0	761.1	»	»
Rodi	30.0	21.0	758.7	»	mare

TEMPERATURA DI TORINO
Dal R. Osservatorio di Fino

Massima + 32.1
Minima + 15
Cielo sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedicata al lavoro e al bene della famiglia, l'anima buona di

DE-BERNARDI LUIGI
Impresario costruttore
d'anni 76

Addolorati ne danno il triste annuncio:
la moglie **Panna Quintina;**
i figli: **Giacomo** con la moglie **Vacchiero Maria** e figlia;
Alessandro con la moglie **Gremmo Emma** e figli;
Bruno con la moglie **Pozzazzio Alba** e figlio;
le figlie: **Giuseppina** con il marito **Bona Ettore** e figlie;
Otilia ved. **Gaudino;**
Livia col marito **Gremmo Sebastiano** e figlia;
la sorella **Teresa** ved. **Biotto;**
il cognato; la cognata; nipoti e parenti tutti.

Chiavazza, 1 settembre 1935-XIII

La sepoltura avrà luogo martedì, 3 corrente mese, alle ore 9, partendo dalla propria abitazione, via Della Vittoria.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Imp. Fun. Matto e Betabiasini - Biella

L'Impresa **Boschetti** e **De-Bernardi** partecipa con profondo dolore la morte del signor

DE-BERNARDI LUIGI

padre del consocio De-Bernardi Alessandro.

Chiavazza, 1 settembre 1935-XIII

Imp. Fun. Botto e Betabiasini - Biella

Sabato, 31 agosto, dopo brevissima malattia, decedeva in Alassio il

Comm. Geom.
MICHELE GULLINO

Ne danno l'annunzio triste: la consorte **N. D. Rina** dei Marchesi **Orengo;**
il figlio: Avv. **Giovanni;**
i fratelli: Comm. Geom. **Luigi;** Cav. Uff. Ing. **Dacimo;** Cav. Ing. **Felice;**
le sorelle: **Irene Bigo** e **Domenica Matteoda;**
i cognati; le cognate; nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Savigliano martedì, 3 corr., alle ore 16,30, partendo da Contrada Jerusalem per la Parrocchia di S. Andrea.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si prega di non inviare fiori.

Alassio, 2 settembre 1935-XIII.

Primaria Impr. Pompe e Trasp. Funebri A. Molino - Savigliano

Dopo lunga malattia, rendeva ieri la sua bell'anima a Dio

Girardi Giovanna n. Cuccotto

Ne danno il triste annunzio il marito **Antonio,** i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo lunedì 2 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Francia 43 bis. Non fiori ma preghiere. La Messa di Requiem avrà luogo il giorno 9 corr. alle ore 8 della Chiesa di Gesù Nazareno.

Pompe Funebri Gruda - Tel. 45-018

Ieri cristianamente spirava l'anima buona di

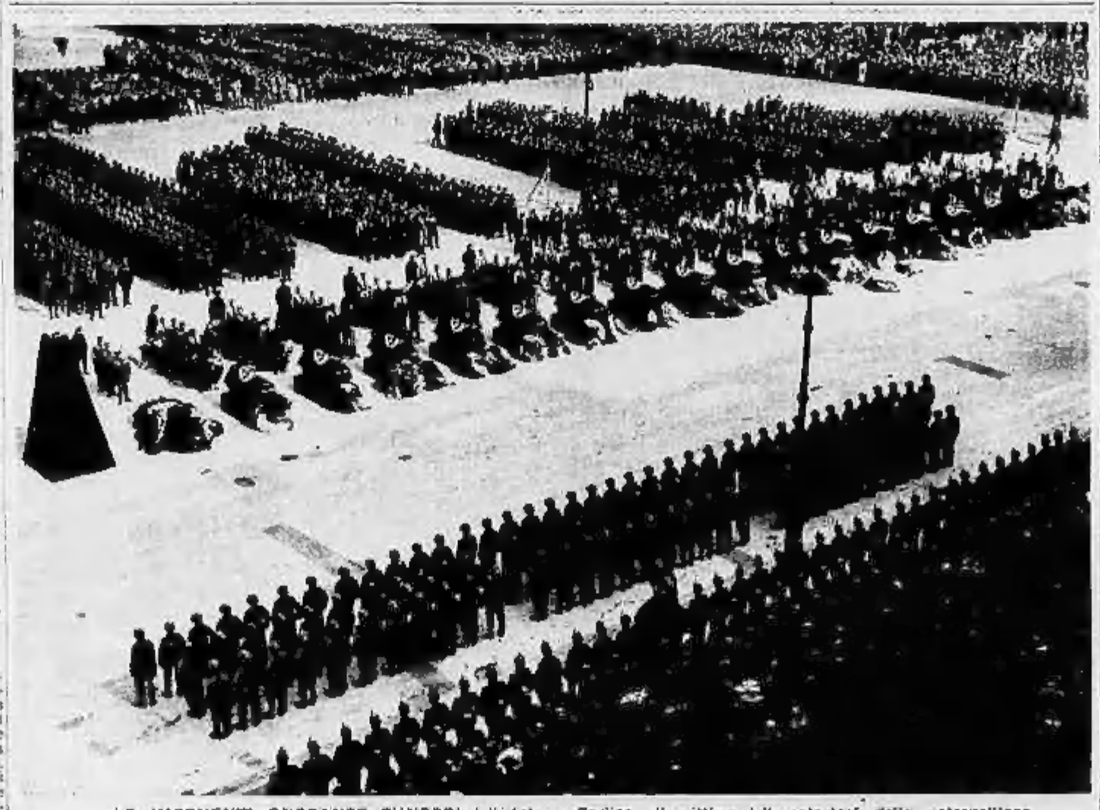
MARIA MORINO

Lo annunziano dolorosamente la sorella **Teresa,** i fratelli Dottor **Pietro** e **Giovanni,** la cognata, i nipoti **Pierino, Mario, Maria Pia,** i cugini e l'affezionata **Rina Ferrero.**

I funerali seguiranno il giorno 3 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Reg. Margherita 115.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-430

MOBILI *Arredamenti negozi con radiche inalterabili.* STEFFENINO - Via Plastii, 3



LE IMPONENTI ONORANZE FUNEBRI tributate a Berlino alle vittime della catastrofe della metropolitana.